

50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'

Sono pervenuti Terzi i seguenti abbonamenti elettorali: BOLOGNA 67; FERRARA 13; MODENA 131; RAVENNA 74; IMOLA 25; UDINE 10; SAVONA 7; LECCE 16; PISA 21; GROSSETO 58; ANCONA 220; PESARO 100.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Rinviata a oggi ogni decisione dopo 24 ore di intrighi

# Tra le correnti d.c. affannosa

## Il contrario della programmazione

DAL 1° GENNAIO del 1965 doveva scattare — secondo gli impegni del primo governo di centro sinistra — un bilancio statale elaborato in funzione della programmazione economica e quindi dei relativi interventi pubblici nell'economia nazionale. Per questo il Parlamento approvò una legge di riforma della contabilità statale per farla coincidere con l'anno solare. Il bilancio statale varato l'altra sera dal Consiglio dei ministri, invece, non solo non è coordinato con la programmazione (una volta messo in soffitta il Piano che venne presentato dall'on. Giolitti) ma è esattamente il contrario di essa. Questo bilancio riflette così, con chiarezza, l'involutione politica della coalizione governativa. Giustamente il compagno Lombardi — nella sua intervista all'Espresso — ha ricordato che il centro sinistra si è trovato a dover scegliere, su « un terreno di scontro nella congiuntura economica, tra chi voleva il rafforzamento dei centri di potere tradizionali e chi puntava invece sul loro sia pur graduale superamento ». La scelta è stata fatta e l'impostazione del bilancio statale ne è una conseguenza nel senso che esso, nei suoi presupposti e nei suoi effetti, lascia appunto la via interamente aperta al rafforzamento di quei centri tradizionali del potere.

Ne sono una prova, tra l'altro, gli elogi che al bilancio elaborato dal governo sono immediatamente venuti nei commenti del *Corriere della Sera* (a firma di quel Libero Lenzi che proprio due giorni fa l'*Avanti!* definiva un economista « alla destra dei padroni ») e del *confindustriale* 24 Ore.

SI A L'ENTRATA che la spesa pubblica vengono praticamente congelate, bloccate. I modesti incrementi previsti per l'una e per l'altra parte del bilancio (7,4% per le entrate e 5,1% per la spesa) sono uguali o addirittura inferiori all'aumento dei prezzi che dall'anno scorso ad oggi si è verificato nella misura del 5-7% e che è ben lungi dall'essere arrestato. Ciò significa, appunto, che nel complesso il governo rinuncia a dare allo Stato — in termini reali, ossia in valore effettivo della moneta — maggiori entrate per svolgere una più vasta ed incisiva politica della spesa pubblica, tale da avere un effetto dinamico sulla situazione economica.

Si rinuncia in primo luogo ad impostare, almeno nei termini iniziali, una nuova politica fiscale: la grandissima parte dei 6233 miliardi previsti per entrate tributarie continuano, come nel passato, a provenire da imposte indirette pagate sui consumi. Non a caso assieme al varo dei nuovi bilanci il governo — con evidente disprezzo per la decisione del Senato e dei dettami costituzionali — ha ripresentato una legge per aumentare l'imposta generale sull'entrata che rappresenta la voce essenziale delle entrate fiscali e al tempo stesso il più tipico strumento di un sistema fiscale arcaico, ingiusto, antipopolare, antidemocratico.

Per quanto poi riguarda la spesa pubblica, è stata applicata alla lettera la direttiva delle autorità del MEC, contenendola entro il limite del 5%; gli stanziamenti parziali disposti per le varie voci servono appena a compensare l'aumento dei prezzi e non costituiscono alcuna iniziativa seria e all'altezza dei relativi problemi: il finanziamento delle imprese pubbliche, per organici programmi di sviluppo; la costruzione di una nuova e moderna rete ospedaliera, di scuole sufficienti per le accresciute esigenze; i problemi dei porti, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della ricerca scientifica ecc. Destinare a ciascuno di questi problemi microscopiche fettine di una torta già tanto striminzita significa non avviarne a soluzione nemmeno uno, mentre la situazione economica esige soluzioni organiche e profonde.

CONSENSI che vengono da destra (consensi auti solo perché chi li esprime vuole alzare il prezzo) sono motivati dal fatto che un siffatto bilancio lascia il campo del tutto libero al grande capitale privato, mentre cerca di tenere sbarrata la strada di una programmazione democratica dell'economia nazionale. Ciò, del resto, non viene nemmeno nascosto: il quotidiano della DC ha infatti affermato, nel suo editoriale di ieri, che dopo l'annuncio di un siffatto bilancio statale agli imprenditori non resta che « di riprendere lo slancio di iniziative di un tempo », mentre lo stesso giornale d.c. invita i « cittadini-consumatori » ad « assecondare gli sforzi del governo contenendo i consumi voluttuari » (quali, dal momento che l'aumento dell'IGE dovrebbe colpire persino l'imposta che si paga sulle sigarette, sulle bullette della luce e del gas?).

I grandi gruppi economici non hanno davvero bisogno degli inviti del governo per rilanciare le iniziative di un tempo » destinate a riprodurre, ad aggravare ed esasperare — sia pur a nuovi livelli e in termini talvolta diversi — gli squilibri economici e sociali che hanno prima caratterizzato gli anni del « miracolo economico » e che oggi sono la massima espressione della congiuntura. Questo rincio è già in atto e lo scontano duramente tutti i lavoratori. Ma nelle stesse forze politiche che sostengono il governo sorge ormai più che un dubbio il fatto che una tale politica possa essere non diamo appoggiata ma anche solo subita dalle masse popolari. Anche e soprattutto per questo, la coalizione governativa stenta a restare in piedi.

Diamante Limiti

# ricerca del compromesso

## Piccioni eletto presidente del C.N. con 34 voti contrari - Accordo per Fanfani al Quirinale? - Rumor parlerà forse solo oggi - Riunioni delle correnti e tra i leader - «Forze nuove» contro l'inclusione di Scelba nella maggioranza

La prima giornata dei lavori del Consiglio nazionale della DC che doveva rappresentare l'avvio della « chiarificazione » attesa dagli altri partiti della maggioranza, si è conclusa ieri sera (dopo alcuni espletamenti formali) in un clima di confusione e di impotenza politica eccezionali. Per tutta la giornata si sono svolte riunioni e si sono avuti incontri allo scopo di trovare, come voleva Rumor, quella piattaforma unitaria « preventiva » che il Consiglio nazionale avrebbe poi dovuto semplicemente ratificare. L'accordo però non è stato raggiunto e allora — invece che andare francamente e apertamente a un dibattito che ancora si attende malgrado si sia svolto oltre quindici giorni fa — un congresso — sono voluti e ottenuti da parte dorotea nuovi rinvii che ormai appaiono alquanto grotteschi. I tempi della vicenda di ieri sono stati questi: in mattinata un « vertice » dei capi-corrente con Rumor e Moro alla Camilluccia; poi convegni separati dei consiglieri nazionali delle varie correnti; alle 18.30 la riunione del Consiglio nazionale con una breve commemorazione, stelli; infine, dopo l'elezione di Piccioni a presidente del C.N., il rinvio a oggi a mezzogiorno del dibattito.

Per quanto riguarda la elezione di Piccioni va segnalata una bizzarra eccezione. Da anni il vecchio senatore viene regolarmente eletto per acclamazione non è alla presidenza del C.N. Ieri, sorprendentemente, lo scelbiano Poletti ha chiesto che si rispettasse il dettato dello statuto e che il presidente venisse eletto con scrutinio segreto: Piccioni ha avuto 126 voti favorevoli, 28 schede bianche, 6 schede disperse, cioè 34 voti ostili alla sua elezione, un numero di molto superiore alla forza numerica dei consiglieri scelbiani. Con il che è risultato che le passate «unanimità» non erano tutte sincere: e forse proprio questo era lo scopo della mossa che resta comunque abbastanza misteriosa — degli scelbiani.

Anche questo episodio marginale è servito in ogni caso a dimostrare che il clima in questo C.N. non dei precedenti e che l'impresa che Rumor si è prefisso, e cioè il ritorno a una completa (ma equivoca) unità formale, appare tuttora ardua. Nei corridoi dell'EUR, ha tuttavia preso credito la voce che i dorotei avrebbero accettato la candidatura di Fanfani alla Presidenza della Repubblica. Ciò farebbe parte di un disegno a più largo raggio, che prevede Taviani presidente del Consiglio in caso di crisi del governo Moro e la conferma di Rumor a segretario del partito con l'appoggio dei fanfaniani.

RETROSCENA. In mattinata, verso le dieci, si erano riuniti alla Camilluccia Rumor, Moro, Colombo, Fanfani, Pastore e Scelba. La riunione si è conclusa solo alle tre del pomeriggio e ha avuto fasi, semmai, anche assai calde. In questi posizioni emerse sarebbero state queste: Rumor ha chiesto una delega fiduciaria per sé; una direzione unitaria; l'adozione di un documento politico sul quale tutti potessero trovarsi d'accordo; l'invito ad appoggiare la tesi di Rumor. Scelba ha anch'egli mostrato di condividere quella impostazione. Le riserve sono state avanzate (e in forme sempre più precise) da Pastore. Moro ha svolto la sua consueta paziente opera mediatrice ma, per ora, senza risultati positivi.

La questione che Pastore ha posto a nome di «Forze nuove» è nettamente politica: infatti per l'aspetto organizzativo (cariche interne, scelta di Rumor segretario, ecc.) i sindacalisti non avanzano riserve rilevanti. In sostanza Pastore ha sostenuto che in questo momento si impone una scelta politica chiara e aperta della DC a favore del centro sinistra; tale scelta sarebbe certo resa equivoca se anche gli scelbiani volessero il documento finale. A meno che — e qui Pastore è stato chiaro — gli scelbiani entrano in relazione e votando il documento conclusivo, non dichiarassero di « recedere » dalle loro tradizionali posizioni, ribadite anche in congresso. Scelba naturalmente ha escluso questa eventualità. Moro ha proposto una via di mezzo: gli scelbiani potevano astenersi sui quei punti del documento che contrastano con la loro posizione, e in tal caso il documento (pur continuando ad avere formalmente i consensi di tutti) avrebbe potuto essere più esplicito a proposito della politica del centro-sinistra. Nello svolgere tale sua azione mediatrice Moro ha messo molto l'accento sulla difficoltà e gravità della situazione politica generale e sul deterioramento dell'alleanza governativa: agli ottimi rapporti che continuano ad avere con Nenni e Reale, ha detto Moro, si contrappongono sempre più precise e gravi prese di posizione discordanti da parte del PSI e del PRI come tali.

Pastore ha continuato a insistere sulla necessità di chiarezza e di unità di azione tra i partiti. I tre sindacati dei lavoratori P.T. hanno deciso uno sciopero del portafoglio per il giorno 10 qualora non fosse accolta la richiesta della abolizione del turno pomeridiano del sabato per i portafogli (e per i ferrovieri: il governo assume impegni per smorzare l'azione sindacale e di vedere i sindacati, salvo poi a rimangiarsi o a ignorarli).

Dal canto loro, i rappresentanti degli statali (CGIL, CISL, UIL e autonomi), dopo aver constatato che il provvedimento sul conglomeramento non è stato ancora esaminato dal Consiglio dei ministri, hanno deciso di « tornare a incontrarsi nella prossima settimana per le decisioni dell'azione sindacale che si rendessero necessarie ».

È confermata, infine, l'azione del Vigili del Fuoco, che dal 1° ottobre si asterranno dalle prestazioni straordinarie.

## PRIMO GIORNO DI SCUOLA



Si sono aperte ieri in tutta Italia le scuole d'ogni ordine e grado, almeno quelle nelle quali la mancanza di aule o di insegnanti non ha suggerito di scaglionare nei prossimi giorni l'avvio al nuovo anno di studi delle varie classi. Pubblichiamo in questa pagina un brivno quadro della situazione scolastica nelle principali città italiane così come si è rivelata nel « primo giorno di scuola ».

### Spostata la data a martedì

# CISL e UIL aderiscono allo sciopero nelle FS

## Treni fermi dalle 10 alle 13,30 — I 15 mila assuntori disserteranno stazioni e passaggi a livello — Azioni unitarie fra i posteografonici H 10 e H 17 — Protesta dei sindacati degli statali

Lo sciopero dei 35 mila ferrovieri del personale di macchina è destinato ad allargarsi, come confermano le decisioni di lotta dei posteografonici e degli altri statali. I tre sindacati dei lavoratori P.T. hanno deciso uno sciopero del portafoglio per il giorno 10 qualora non fosse accolta la richiesta della abolizione del turno pomeridiano del sabato per i portafogli (e per i ferrovieri: il governo assume impegni per smorzare l'azione sindacale e di vedere i sindacati, salvo poi a rimangiarsi o a ignorarli).

## PAGHI TUTTO LUI PER SALVARE COLOMBO

# Pesantissima richiesta del PM contro Ippolito

## Oltre alla reclusione, l'imputato dovrebbe pagare 16 milioni di multa - 33 anni chiesti complessivamente per gli altri nove imputati - Solo un richiamo alla «leggerezza e negligenza» del ministro

Venti anni di carcere per Felice Ippolito, trentatré complessivamente per gli altri nove imputati, più 73 milioni di multa, ha chiesto il pubblico ministero Romolo Pietroni a conclusione della lunga e dura requisitoria nel processo per le irregolarità amministrative del CEN. Il pubblico ministero ha chiesto che agli imputati vengano negate tutte le attenuanti, comprese quelle generiche. Ha chiesto inoltre che i vari peculati contestati a Felice Ippolito e agli altri accusati vengano unitificati in un unico reato di peculato pluriaggravato.

In dettaglio le richieste del P.M. sono le seguenti: Felice Ippolito — per peculato continuato e pluriaggravato, abuso d'ufficio d'ufficio e interesse privato: 20 anni di reclusione, 16 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Girolamo Ippolito — per concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio: 7 anni e 3 mesi di reclusione, 16 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Emilio Rappallo Del Tindaro — per concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio: 7 anni e 3 mesi di reclusione, 16 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Mario De Giovanni — per concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio: 4 anni e 9 mesi di reclusione, 6 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Giuseppe Amati — per concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio: 4 anni e 9 mesi di reclusione e 4 milioni di multa; Mario Guaffanti — per concorso in peculato: 4 anni e 3 mesi di reclusione, 6 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Luigi Suvini — per concorso in peculato: 3 anni e 3 mesi di reclusione, 6 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Ferruccio Perusini — per concorso in interesse privato in atti d'ufficio: 10 mesi di reclusione e 6 milioni e 600 mila lire di multa; Achille Albonetti — per interesse privato: 6 mesi di reclusione e 400 mila lire di multa.

Le richieste del pubblico ministero hanno suscitato scalpore in aula e poi in ogni ambiente non appena sono rimbombate sulle prime pagine dei giornali della sera. Il più colpito fra gli imputati presenti al dibattimento è stato Girolamo Ippolito, l'ingegnere e professore universitario indicato dal pubblico ministero come il maggior responsabile dello scandalo dopo Felice Ippolito. L'ex segretario generale ha appreso la notizia nella stanza che occupa al Policlinico di Roma. Nulla si sa sulle sue reazioni.

A molti le richieste del dottor Pietroni sono sembrate dure e inattese, anche se ormai si sapeva da alcune settimane che il pubblico ministero si sarebbe tenuto « molto alto » e anche se una richiesta di venti anni era stata prevista dalla maggior parte di coloro che hanno seguito giorno per giorno questo estenuante, ma interessantissimo dibattimento.

Il dottor Pietroni ieri mat-

rina ha preparato lentamente l'ambiente, moltiplicando le sue puntate contro Felice Ippolito, puntando (ma solo idealmente, perché l'ex segretario generale non era presente) il suo indice accusatore sull'uomo « che ha sperperato, mirando solo a un vantaggio personale, miliardi dello Stato ».

Ieri, Pietroni — forse rendendosi conto che non avrebbe...

Andrea Barberi

(Segue a pag. 5)

## Uno per tutti

Si dirà che così vuole il nostro arcaico Codice, si dirà che il P.M. ha smarrito il senso delle proporzioni, si dirà che questo Ippolito è nato sbagliato e finirà in conseguenza: certo è che questo numero che è risuonato tra le mura del Palazzo e rimbombato nelle redazioni dei giornali — 20 vent'anni di galera — è come un pugno al ventre che tronca il fiato e illividisce il volto.

Un terzo della vita di un uomo, pressoché tutta la vita che resta, è un vent'anni di galera. Se questa figura della nostra vita pubblica fosse colpevole di omicidio non diremmo colposo ma volontario, e magari — per via di un'arresse selvaggiamente nasacrato un paio d'esseri umani, la sua libertà personale non sarebbe stata diversa.

Se poi fosse il protagonista di una di quelle vicende di cui sono piene le cronache, se per folle gelosia e malinteso senso d'onore avesse selvaggiamente nasacrato un paio d'esseri umani, la sua libertà personale non sarebbe stata diversa.

Viceversa essendosi intrappolato — per via di un colpo ma non solo suo — in un meccanismo speculativo che è frutto del regime democristiano, ma che è necessario colpire isolatamente proprio per evitare che si risolga alle cause per le e lontane, ecco la severità « esemplare »: vent'anni.

I problemi della ricerca scientifica? Le condizioni degli enti di Stato? Tutte queste cose in ombra, è un capro che deve espriare l'espiazione tanto più facile sarà circoscrivere e chiudere la vicenda.

La moralità pubblica, la difesa del pubblico denaro? Certo, ma a senso unico: o vent'anni per il prof. Felice Ippolito corrispondono le concessioni alla « buona fede » del responsabile politico on. Emilio Colombo. Vent'anni di galera al primo, neppure un anno di moratoria politica, per così dire, per il secondo, anzi le chiavi del Tesoro e della vita dello Stato.

Così, la falsa moralizzazione e la parziale legalità coprono il persistere della speculazione eretta a sistema e delle emertà politiche insuperabili: le coprono e si sommano, rendendo tutto il quadro ancora più fosco. Vent'anni, questa volta, non vuol dire « chi sbaglia paga », ma vuol dire « tra chi sbaglia, uno paghi venti volte per tutti » e il resto marcisca in pace.

### Domenica sull'Unità due documenti di eccezionale interesse:



Licenziamenti e riduzioni di orario nelle industrie: un drammatico quadro della situazione nelle interazioni e negli interventi del parlamento domini alla Camera.



Rapporto Warren: le faccende, le reticenze, le contraddizioni della inchiesta gialla sul giallo di Dallas.

(Segue in ultima pagina)



Ansie televisive
Aspettando Rumor

Sembra che parecchi anni fa, a proposito di una sortita televisiva, il direttore della DC (non ancora riconfermato in carica dopo il congresso), Benedetto Croce commentasse, citando ironicamente un famoso titolo di Shakespeare, «molto rumore per nulla». La stessa battuta potrebbe essere ripetuta oggi, a proposito delle più volte preannunciate e poi regolarmente rinviate comparse dell'on. Rumor sul video, a Tribuna politica. E' la terza volta, per la cronaca, che la conferenza stampa dell'on. Rumor viene iscritta nel calendario della Tribuna, annunciata ai quattro venti, all'ultimo minuto, e soppressa. Il giorno del 24 settembre, il secondo di questi rinvii provocò addirittura la frettolosa soppressione, con conseguente ristampa e ritardo di pubblicazione, del Radiorizzante, che, incantato, aveva osato dar corso stampando nero su bianco, a questo fantomatico rendez-vous dell'on. Rumor. Ieri, i programmisti sono dovuti ricorrere a un terzo rimpiazzo in extremis: il posto dell'on. Rumor abbiamo così visto il telefilm americano Punto di rottura.

Dal PCI alla Camera

Sollecitata la pensione per gli ex combattenti

Il compagno Borsari ha chiesto la discussione della proposta di legge per la concessione di un assegno vitalizio — Inasprite le sanzioni per la mancata denuncia dei redditi prodotti all'estero

La Camera ha approvato ieri un disegno di legge presentato dal governo che inasprisce le sanzioni per la mancata denuncia dei redditi prodotti all'estero. Il provvedimento riveste particolare importanza in conseguenza della massiccia esportazione di capitali all'estero, anche se c'è da dubitare molto della sua efficacia pratica. Il compagno ANGELINO (PSIUP), intervenendo nella discussione, ha fatto rilevare, appunto, che i redditi prodotti all'estero sono difficili da accertare ancor più di quanto lo siano in Italia. Tali redditi, dopo la massiccia fuga di capitali, ascendono a cifre ingenti: basti considerare ad esempio, il volume degli investimenti in Italia provenienti da piccoli Paesi come la Svizzera o il Granducato del Liechtenstein, che rappresentano capitali esteri sotto forma di titoli, azioni, obbligazioni, ecc. Il compagno ANGELINO ha anche fatto rilevare che i redditi prodotti all'estero sono difficili da accertare ancor più di quanto lo siano in Italia.

Manovre per insabbiare la legge per i coloni miglioratori

Le commissioni giustizia ed agricoltura, riunite in seduta comune, hanno continuato la discussione sulla proposta Schietroma-Vigani, già approvata dal Senato, interpretativa ed integrativa della legge 327, sull'affrancazione delle colonie miglioratrici. Il provvedimento, molto atteso dai contadini del Lazio e delle Puglie, se approvato, consentirà anche alla Camera, porrebbe fine alle caparzie resistenze degli agrari, basate sulle complesse interpretazioni della legge, per negare il fatto dell'affrancazione delle colonie e l'affrancazione dei terreni. Risolverebbe inoltre positivamente numerosi processi in corso, intentati dagli agrari ed i contadini che hanno rifiutato la vecchia ed esosa corresponsione. Contro l'approvazione del disegno di legge Schietroma si sono pronunciate, oltre naturalmente i liberali, anche i democristiani che invece all'

Trieste: bloccata da Roma ogni iniziativa della Regione

Esautorata la commissione per i miliardi del fondo speciale - Ancora non si sa quando la Regione potrà avere un proprio bilancio

Dal nostro inviato TRIESTE. 1. Alla fine dell'anno in corso scade la concessione della miniera di Cave del Predil, uno dei maggiori centri produttivi del Friuli. In quel momento ci si troverà di fronte alla necessità di operare delle scelte. Da anni, ad esempio, forze politiche e sindacali di sinistra — e non solo di sinistra — si battono perché il minerale estratto a Cave del Predil venga lavorato sul posto, dando vita, così, a un processo di sviluppo industriale. In base al proprio statuto, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha competenza primaria nel settore minerario. Eppure, proprio la Regione corre il rischio di essere tagliata fuori dalle discussioni e dalle decisioni relative al futuro della miniera di Cave del Predil, sol che non vengano tempestivamente emesse le norme di attuazione dello statuto, che nella pratica si risolverebbero nell'insabbiamento del provvedimento, che in questo modo, tornerebbe all'esame del Senato per ricominciare da capo l'iter legislativo. La manovra insabbiatrice, è stata vigorosamente denunciata dal compagno Miceli, che ha ribadito la coerente posizione del gruppo comunista, favorevole ad una pronta approvazione del disegno di legge, per rispondere subito, con un concreto strumento, alle attese dei coloni miglioratori. Per la pronta approvazione del disegno di legge Schietroma, senza modificazione alcuna, si è pronunciato anche l'on. Cerulli, della CSI, che ha tenuto a precisare il suo dissenso dai colleghi del gruppo democristiano De Leonardis e Pannacchini.

A PROPOSITO DEI «COMITATI PER LA PROGRAMMAZIONE» BOLOGNA

Modificare il decreto ministeriale

Una dichiarazione della segreteria regionale del PCI per l'Emilia-Romagna

BOLOGNA. 1. La segreteria regionale del PCI dell'Emilia-Romagna ha fatto la seguente dichiarazione nei Comitati di programmazione economica: «Nell'attuale momento, caratterizzato dalla manifesta volontà del governo di centralizzare la programmazione regionale, è necessario esprimere una esigenza che dovrà informare anche la nostra azione nella formazione dei Comitati: quella di stabilire un rapporto tra le iniziative popolari e gli studi per la programmazione regionale, da un lato con le scelte economiche nazionali e dall'altro, con le scelte di pianificazione territoriale e settoriale in Emilia-Romagna sono maturate con particolare rapidità. «Si tratta da parte degli enti regionali di concepire la propria azione nell'ambito della battaglia per trasformare democraticamente le strutture economiche dell'industria e senza indugi in posizioni campanilistiche e senza illudersi che quella battaglia si possa vincere in una regione. Si tratta nello stesso tempo di far sì che attraverso i Comitati regionali sin in Emilia si realizzi un'azione di collaborazione e di sviluppo economico e sociale, in stretta collaborazione e contatto con tutte le rappresentanze della società civile: sindacati, associazioni di artigiani e imprenditori, cooperative e comitati di cittadini. «Ma perché ciò possa avvenire è necessario che il decreto del ministro del bilancio venga modificato e corretto nei difetti che ancora presenta: il più grave è certamente la presenza nei Comitati delle grandi organizzazioni contadine, cooperative, dell'artigianato e della piccola industria, che non sono direttamente rappresentate dalle camere di commercio provinciali. Riteniamo necessario utilizzare questo nuovo strumento di lotta che ci siamo conquistati per la più ampia battaglia delle riforme, per i comitati che costituiscono l'obiettivo generale del movimento democratico. «Con questo giudizio sul decreto del ministro del bilancio si presenteranno i comunisti alle elezioni amministrative, ma specialmente con un impegno di azione che tenda sempre di più ad allargare la partecipazione popolare alle scelte fondamentali per il destino del nostro paese».

Interpellanza del PCI

Insufficiente la «relazione» sull'ENEL

I dati forniti dal governo non permettono una esatta valutazione dei bilanci e dei programmi dell'ente

I compagni deputati Natoli, Busetto, Failla, Granati, D'Alcama e Maschiella, dopo aver preso visione della «Relazione sul primo anno di attività e programmi dell'ENEL», hanno interpellato il ministro dell'Industria e Commercio, nella sua qualità di delegato a presiedere il Comitato di ministri per l'ente, per conoscere: a) se egli non consideri insufficienti, di fronte all'obbligo stabilito dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962 n. 1613 (che prescrive di comunicare annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ENEL) le cifre pubblicate a pag. 191 della suddetta Relazione, quale «riscatto» del «Conto economico consuntivo», e se egli non ritenga di dover fornire al Parlamento tutti gli elementi analitici necessari per una esatta valutazione della situazione economica dell'ENEL, nonché degli orientamenti e delle previsioni che la Relazione vengono formulate in ordine ai programmi di sviluppo, al loro finanziamento e alla politica tariffaria; b) con quali mezzi e attraverso quali iniziative il Comitato dei Ministri soprammentato intenda far fronte agli impegni finanziari derivanti — per il primo anno di attività — dalla esigenza di assicurare al Paese il crescente fabbisogno di energia, attraverso la costruzione di nuovi impianti; nonché della necessità di provvedere semestralmente agli ingenti oneri derivanti dal pagamento degli indennizzi, previsti dagli articoli 1 e 2 della legge istitutiva dell'ENEL; c) se egli non ritenga che il Parlamento, per poter valutare quanto e come l'ENEL adempia al compito — di assicurare con minimi costi di gestione — una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equo sviluppo economico del Paese — (art. 1 della legge 6 dicembre 1962 n. 1613) debba prendere conoscenza dei dati analitici (non contenuti nella Relazione citata) circa le vendite di energia elettrica a diverse classi di utenza e per i diversi tipi di contratto, a partire dall'entrata in vigore del provvedimento CIP n. 941 del 1961, e se egli non ritenga di permettere una valutazione documentata degli effetti di quei provvedimenti al fine dell'unificazione tariffaria e dello sviluppo economico; d) se, nell'emanazione delle norme relative all'organizzazione dell'ENEL (Legge 27 giugno 1964, n. 452) il governo si attenti passivamente alla sanzione legislativa delle strutture burocratiche già precedentemente decise e messe in atto dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, ovvero se esso intenda dare una interpretazione ed una attuazione più democratiche dei principi e dei criteri direttivi concernenti la organizzazione funzionale articolata e territoriale decentrata dell'ente, tenendo conto delle osservazioni critiche formulate dai sindacati e dalle amministrazioni locali.

Senato

Odg comunisti per la genuinità dei vini

Il ministro Ferrarri Aggradi li accoglie come raccomandazione — Abrogata la obbligatorietà del mandato di cattura per i reati fallimentari

Ieri il Senato ha approvato il disegno di legge (trasmissa dalla Camera), che delega il governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti. Il gruppo comunista — che si è astenuto per le ragioni ampiamente esposte mercoledì, in sede di discussione generale — ha presentato alcuni emendamenti. Il compagno BORSARI ha chiesto al presidente di giorno dell'Assemblea le proposte di legge per la concessione di un assegno vitalizio agli ex combattenti. Il compagno BORSARI ha motivato la richiesta ricordando che il 21 maggio scorso aveva domandato ed ottenuto dal presidente, di fissare un termine alla sesta Commissione per la discussione della relazione sulle otto proposte di legge esistenti in materia e che, nonostante tale termine sia scaduto da tempo e i commissari del gruppo comunista abbiano chiesto ripetutamente la discussione dei provvedimenti, il presidente della suddetta Commissione a tutt'oggi non ha nemmeno provveduto all'iscrizione all'ordine del giorno delle proposte. La urgenza di discutere e approvare una legge per la pensione agli ex combattenti, è dovuta alla necessità di soddisfare una aspirazione largamente sentita e ribadita dalla categoria interessata, ed è altresì motivata dalla esigenza di mantenere fedeli alle ripetute promesse che in tal senso sono state fatte fin dal 1961 agli ex combattenti dal Presidente della Repubblica, dal ministro della Difesa e per altro trova conferma nel fatto che ben otto proposte di legge analoghe nella sostanza, sono state presentate alla Camera da 180 deputati dei vari gruppi componenti l'arco politico dell'Assemblea stessa. Il compagno Borsari ha concluso affermando che è necessario discutere e approvare con la massima urgenza la legge in questione, onde evitare che anche la ricorrenza del 4 novembre 1964

Da Saragat l'ambasciatore dell'URSS

Il ministro degli esteri on. Giuseppe Saragat ha ricevuto dall'URSS l'ambasciatore dell'URSS Semen Kozrev.

Composta da 27 membri

Nominata la commissione per il patrimonio artistico

Il consiglio dei ministri ha nominato i 27 componenti della Commissione di indagine sullo stato del patrimonio artistico. Di essa fanno parte, tra gli altri, i senatori Giuseppe Granata e Carlo Levi, i deputati Giovanni Grilli, Francesco Loperfido, Adriano Seroni e, in qualità di esperti, i professori Carlo Lodovico Ragghianti, Mino Maccari, Massimo Saverio Giannini, Feliciano Benvenuti, Eugenio Cannada Bartoli, Ettore Onorato, Massimo Pallottino, Bruno Forlani, Alfredo Barbacci, Giovan-

IN BREVE

Pensioni: relazione di Delle Fave

In seguito alla richiesta presentata dai deputati comunisti la settimana scorsa di sentire — dopo le note allarmanti notizie sui problemi pensionistici — dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale quali sono gli orientamenti governativi sulla materia, il sottosegretario Fenucci ha annunciato che l'onorevole Delle Fave riferirà il prossimo mercoledì alla Commissione.

Borse di studio del CNEN

Un concorso per titoli all'assegnazione di 5 borse di studio per laureati in fisica e in matematica è stato indetto dal Comitato nazionale per l'Energia Nucleare. L'ammontare di ciascuna borsa, che avrà la durata di un anno, è di 1.020.000 lire e dovrà essere impiegato per conseguire la laurea in una delle seguenti specializzazioni: fisica delle particelle elementari, programmazione di calcolatori elettronici, fisica nucleare e relativa strumentazione, presso i Laboratori Nazionali di Frascati del CNEN. Il 10 ottobre prossimo scade il termine di presentazione delle domande di ammissione.

Convegno di studi sulla mafia

Organizzato dalle riviste Astrolabio, L'Espresso, Cronache Meridionali, Nuovi Argomenti, Politica, Politica ed economia si svolgerà sabato e domenica a Roma, nella Casa della cultura (via della Colonna Antoniana 32) un Convegno di studi sulla mafia.

Professori universitari «aggregati»

Alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato, il presidente Russo (DC) ha chiesto ieri una nuova proroga per la discussione dei disegni di legge presentati dal gruppo comunista per l'istituzione del ruolo dei professori universitari «aggregati», per il pieno impiego di tutti i docenti e per la riforma delle spese di ordinaria amministrazione (non consentita che modestissime possibilità di intervento nella situazione economico-sociale della regione. L'esigenza di disporre di mezzi straordinari non è più dunque posta in discussione da nessuno. Tale esigenza deve però diventare una bandiera, uno strumento di azione e di iniziativa politica del Consiglio regionale.

Tariffa vendita medicinali

La Commissione Sanità della Camera ha approvato in sede legislativa, nel testo trasmesso dal Senato, una proposta di legge in base alla quale il Ministero della Sanità deve fissare la tariffa di vendita dei medicinali, curando la pubblicazione della tabella almeno ogni due anni.

Ricerche d'uranio nel Pisano

Sono state riprese presso Oratoio, in provincia di Pisa, ricerche geologiche per accertare la eventuale presenza di uranio nella zona, caratterizzata da un alto indice di radioattività. Le ricerche sono condotte dal professore Nello Dal Canto.

Commissione giudizi di accusa

La Commissione inquirente per i giudizi di accusa si è riunita ieri a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Restivo. E' stata ascoltata una relazione del sen. Bergamasco sulla questione dell'importazione di tabacco dal Messico. La Commissione tornerà a riunirsi il 7 ottobre.

Sottoscrizione
Altre cinque Federazioni al 100%
Potenza L. 3.765.000
Massa Carrara 5.000.000
Cassino 5.000.000
Foggia 14.450.000
Viterbo 5.000.000
Da Milano è stato inviato il seguente telegramma:
«Occisione trigesimo della morte del compagno Togliatti comunichiamo raggiungimento 100 per cento sottoscrizione. Chiamiamo il tesseramento 1964 con 44 compagni in più rispetto allo scorso anno mentre continuano campagna proselitismo al Partito.
Comitato direttivo Sezione powerlegionici milanesi».

Altre cinque Federazioni al 100%
Potenza L. 3.765.000
Massa Carrara 5.000.000
Cassino 5.000.000
Foggia 14.450.000
Viterbo 5.000.000
Da Milano è stato inviato il seguente telegramma:
«Occisione trigesimo della morte del compagno Togliatti comunichiamo raggiungimento 100 per cento sottoscrizione. Chiamiamo il tesseramento 1964 con 44 compagni in più rispetto allo scorso anno mentre continuano campagna proselitismo al Partito.
Comitato direttivo Sezione powerlegionici milanesi».

Altre cinque Federazioni al 100%
Potenza L. 3.765.000
Massa Carrara 5.000.000
Cassino 5.000.000
Foggia 14.450.000
Viterbo 5.000.000
Da Milano è stato inviato il seguente telegramma:
«Occisione trigesimo della morte del compagno Togliatti comunichiamo raggiungimento 100 per cento sottoscrizione. Chiamiamo il tesseramento 1964 con 44 compagni in più rispetto allo scorso anno mentre continuano campagna proselitismo al Partito.
Comitato direttivo Sezione powerlegionici milanesi».

Altre cinque Federazioni al 100%
Potenza L. 3.765.000
Massa Carrara 5.000.000
Cassino 5.000.000
Foggia 14.450.000
Viterbo 5.000.000
Da Milano è stato inviato il seguente telegramma:
«Occisione trigesimo della morte del compagno Togliatti comunichiamo raggiungimento 100 per cento sottoscrizione. Chiamiamo il tesseramento 1964 con 44 compagni in più rispetto allo scorso anno mentre continuano campagna proselitismo al Partito.
Comitato direttivo Sezione powerlegionici milanesi».

Altre cinque Federazioni al 100%
Potenza L. 3.765.000
Massa Carrara 5.000.000
Cassino 5.000.000
Foggia 14.450.000
Viterbo 5.000.000
Da Milano è stato inviato il seguente telegramma:
«Occisione trigesimo della morte del compagno Togliatti comunichiamo raggiungimento 100 per cento sottoscrizione. Chiamiamo il tesseramento 1964 con 44 compagni in più rispetto allo scorso anno mentre continuano campagna proselitismo al Partito.
Comitato direttivo Sezione powerlegionici milanesi».







# ANGOSCIA A PIETRALATA

Lunedì pomeriggio, Elda Calvani, 22 anni, ha discusso, per un motivo banale, con la madre e la sera ha riprodotto al marito di volersi uccidere. E' scomparsa dall'appartamento il giorno dopo: aveva solo 600 lire in tasca. Invano, l'hanno cercata ovunque.

## Madre fugge di casa con il figlioletto

Ha passato, prima di scomparire, alcune ore in casa della zia - Ricerche inutili

Una giovane donna è scomparsa, da tre giorni insieme con il figlioletto, un bambino di tre anni: il marito, la madre, i parenti e gli amici stanno vivendo ore d'angoscia indicibile. Elda Calvani, 22 anni, si è allontanata dalla sua casa di via Alabastro 2, a Pietralata, martedì mattina: ha passato alcune ore nell'appartamento di una zia, prima di fuggire. La sera prima, aveva avuto una breve, vivace discussione con la madre, la signora Margherita De Sanctis, ma non ne aveva nemmeno parlato con il marito, Mario Calogoi, un autista di 25 anni. All'uomo aveva detto, però, di essere stanca di



Scippo fulmineo in via Rocca di Papa

## Spinta all'impiegata e «via» con il milione

I soldi servivano per le paghe dei dipendenti della «Onda film» - Una traccia per la polizia



Fernanda Ferrante, l'impiegata scippata

### Vaimelaina

## Caccia ai topi con la pistola

Non bastano più trappole e bocconi avvelenati, contro i voraci topi che infestano la zona intorno alle baracche di Vaimelaina. I roditori sono anzi passati all'offensiva aggredendo addirittura un bimbo di sei anni - Stefano Primicchio - il quale è stato morso mentre dormiva e dovrà sottoporsi alla dolorosa cura anti-rabbica. Così gli abitanti dell'agglomerato di capoue hanno organizzato, da alcuni giorni, vere e proprie battute di caccia ai ratti, facendo anche uso delle armi. Oltre alle scope, alle pietre e ai randelli, un ex-guardiano notturno, «Salario Nuovo» si chiedono se non sia il caso di intervenire in qualche modo, se non per una casa decente, per la quale attendono da anni, almeno per terminare gli invadenti roditori.

## Per gli alunni non promossi

Gli alunni respinti agli esami potranno evitare la perdita dell'anno scolastico iscrivendosi ad uno dei Corsi di recupero, istituiti sin dal 1918, per ogni tipo di scuola presso le due sedi dell'Istituto - Galileo Ferraris - a Via Piave 8 (Piazza Fiume) telef. 487.237 e a Piazza di Spagna 35, telefono 675.907.

«Mammazzo: prendo le pillole e la faccio finita, una volta per tutte...», gli aveva ripetuto. I parenti l'hanno cercata in ogni dove: hanno girato quartieri e borgate, hanno telefonato a tutti i parenti, anche a quelli che vivono in provincia o in altre regioni. E i poliziotti hanno diramato fonoammi a tutti i commissariati, ai posti di frontiera, alle stazioni dei carabinieri. Ma sinora tutte queste ricerche affannose non hanno avuto successo: Elda Calvani, che al momento della scomparsa aveva con sé solo 600 lire, e il figlioletto, Claudio, sono introvabili.

Elda Calvani si era sposata tre anni e mezzo fa: le scarse possibilità finanziarie del marito - che ora guadagna 65 mila lire al mese - avevano costretto la giovanissima coppia ad andare a abitare nell'appartamento della madre di lei dove, in tre stanze, vivevano e vivono anche gli altri figli, non sposati: Eliana, Spartaco e Roberto. Nonché quando era nato Claudio, un bambino bello e vivacissimo, i coniugi avevano potuto cambiare casa: avevano solo concesso l'uso della casa, ma non la concessione loro un appartamento. «Avevano avuto promesse e promesse - ha raccontato Eliana Calvani - ma nessuna le ha mai rispettate. E anni fa, quando fu l'occupazione delle case a Pietralata, Elda anche ne occupò una, portando con sé il bambino. La cacciarono e da allora nessuno si è fatto più vivo...».

Sette persone in tre stanze: uno sberleffi, una discussione, magari per motivi banali sono sempre possibili, se non proprio all'ordine del giorno. Anche lunedì sera la discussione tra Elda Calvani e la madre è stata provocata da una sciocchezza: un rimprovero fatto alla nonna al bimbo, un paio di vermetti - ha ripetuto la giovane zia madre - non mi puoi sopportare: è inutile che tu dica che non è vero...». Qualche ora più tardi, a letto, la donna si accorse di un crisi di pianto, ha minacciato di uccidersi. Il marito l'ha consolata: sembrava che tutto fosse finito.

La mattina dopo, Elda Calvani è uscita di casa alle 8: aveva salutato affettuosamente il marito. «Vado da zia...», ha detto alla madre. Effettivamente, la donna ha raggiunto l'appartamento della parente, Corinna Finatieri, in Via Pico della Mirandola 56. «E' rimasta da me sino alle 17 - ha dichiarato la donna - ma non zia - ha dormito quasi sempre: l'ho accompagnata all'autobus... ha preso il '93...». L'autobus porta alla stazione Termini: non è escluso, perciò, che Elda Calvani sia salita con il figlioletto su un treno. I parenti, però, sono convinti che la madre avesse solo 600 lire in tasca e che il piccolo Claudio, insieme con la cuginetta,

«Il giorno piccolo cronaca»  
Oggi, venerdì 2 ottobre (215-90). Onomastico: Augusto. Il sole sorge alle 6,23 e tramonta alle 18,01. Luna nuova il 10.

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 74 maschi e 61 femmine. Sono morti 25 maschi e 21 femmine, dei quali 12 ammalati e 13 naturali. Sono celebrati 27 matrimoni. Temperature: minima 12, massima 25. Per il mese di ottobre, si prevedono un lieve aumento della temperatura.

**Case ATAC**  
La cerimonia di consegna dei 334 appartamenti di viale dell'Unità avverrà domenica alle 10,30 in via Eugenia, a Pietralata, alla presenza del presidente dell'Azieda, Giorgio La Morgia.

**Convocazioni**  
TUFFELLO, ore 20, C.D. con VERDI; ROCCA PIGNORA, ore 19, C.D. con MARINI; GROTTAFERRATA, ore 19, assemblea memoriale Togliatti, con GABIBINI; LANTUOIE, ore 19, assemblea memoriale Togliatti; CENSOLE, ore 20, assemblea memoriale Togliatti, con NANNUCCI.

**Universitari**  
L'assemblea del Circolo universitario è rimandata a data da destinarsi.

**Parolante per lo scontro**  
Stabile pericolante dopo uno scontro. Giovanni Silvestri, stanotte, concludendo la sua «Cinquantina» in via Dingeri, a Fregene, è uscito fuori strada finendo contro un negozio di elettricità e sfondando la saracinesca. Il Silvestri è uscito illeso dall'incidente, lo stabile invece no: i vigili infatti ritengono che l'urto abbia messo seriamente in pericolo la stabilità della palazzina.

**Occhio al truffatore...**  
Da qualche tempo alcuni sconosciuti, accompagnati spesso da un deco, stanno effettuando una questua per ottenere fondi a favore dell'Istituto per ciechi Sant'Alcibi. Gli dirigenti dell'Istituto avvertono che nessun tipo di questua è stata autorizzata e pregano i cittadini di segnalare immediatamente al telefono (tel. 5120991) eventuali richieste di questo genere, affinché si possa intervenire nei confronti dei truffatori.

**Mangiano a sbafo e mehano**  
Spacciandosi per agenti, cinque giovanotti hanno mangiato a crepapelle. L'altra sera, nell'osteria di via Fontana Candida 6, per forte errore per le eccessive similitudini, hanno mangiato a sbafo. Pietro Salvati, 52 anni, ed hanno minacciato con un coltello l'oste, Rinaldo Uccellini, 51 anni. Naturalmente, hanno concluso la serata, dimenticandosi di pagare il conto.

**TELEVISORI A RISCOATTO**  
100 lire PER ORA a mezzo di contatore - SENZA ANTICIP. SENZA CAMBIALI - PRONTA CONSEGNA TELEFONANDO a 535846 535 847



## META' A CASA E META' A SCUOLA

Migliaia di alunni attendono la definizione degli orari o lo «smistamento» in altri istituti - Fin dal primo giorno, la piaga dei doppi turni - Lavori al rallentatore per la succursale di via Ilario Aliprandi

Un mare di flocchi azzurri e bianchi ieri mattina nelle strade per l'apertura dell'anno scolastico. Ma le scuole si sono aperte in tono ridottissimo, quasi in sordina. Solo una metà, forse meno, degli alunni hanno trascorso la mattinata nelle aule. Gli altri sono rimasti a casa in attesa del loro turno o dello smistamento in istituti che abbiano posti disponibili. Molte scuole hanno infatti rinviato l'inizio delle lezioni di qualche giorno: a domani o addirittura a lunedì. Molti capi di istituto, peraltro, hanno scagionato le classi nei giorni. Ed è stato così che moltissimi bambini, una volta giunti dinanzi ai cancelli degli edifici scolastici, sono dovuti tornare scontenti a casa. E non sarà questa, la sola delusione che la scuola riserverà loro!

Apertura regolare, invece, in quasi tutti gli asili, che hanno però, come è noto, una ricettività fortemente inferiore al numero delle richieste. Molte mamme che lavorano, e che sono quindi costrette ad affidare i loro bambini a qualcuno, hanno dovuto ricorrere agli istituti religiosi, sobbarcandosi, a volte, ad una spesa non indifferente.

Già da ieri, comunque, sono entrati in funzione i doppi turni, questa piaga che minaccia di trasformare la scuola romana in un grande congestionato, caotico specchio di frettolose nozioni. Per evitare accessivi affollamenti e organizzare i turni molte scuole hanno affisso fuori del portone un cartello con il giorno e l'ora dell'inizio delle lezioni per le varie classi. Il metodo più adottato nelle elementari è stato quello di dare la precedenza alle «quinte», le classi più impegnate per lo svolgimento dei programmi e che più risentirebbero di ogni sia pur lieve ritardo.

Tra le scuole che non hanno ancora iniziato le lezioni vi è la «Don Rua», praticamente l'unica scuola elementare di Cinecittà. Aprirà i battenti il 5 ottobre ospitando solo le quinte classi, le altre seguiranno a rotazione nei giorni successivi. Solo con le «quinte» ha aperto ieri mattina, invece, un'altra grossa scuola romana, la «Cagliostro» in via Cave, capace di ospitare circa 5000 alunni e che è affollatissima da mattina a sera, tanto che vi funzionano due diverse direzioni. La «Marco Polo», un'altra scuola di grande capienza, ma assolutamente insufficiente per la popolazione scolastica della zona dove è ubicata, il Pretestino-Labiano ha iniziato l'anno ospitando solo le «quinte» e adottando immediatamente i doppi turni, che per ora sono così divisi: le classi femminili dalle 8,20 alle 12,30 e le maschili dalle 13,20 alle 17. La «Marco Polo» è nota alle cronache per il recente episodio di bagarrinaggio dei posti nella scuola materna, che funziona, anch'essa, con doppio turno.

Doppi turni, ma apertura per tutte le classi e per l'asilo alla scuola elementare di via Lanciani, frequentata da migliaia di alunni. La scuola è stata costruita nel dopoguerra senza tener conto dello sviluppo del quartiere, con il risultato che da tempo è divenuta troppo piccola, nonostante l'anno scorso l'abbiano ampliata con l'aggiunta di un'altra. E' assolutamente necessario costruire un padiglione prefabbricato nei cortili, mentre si rende sempre più urgente l'utilizzazione, da parte del Comune, della villa che si apre di fronte a piazza Winkelmann, abbandonata e con un bellissimo parco, per una scuola all'aperto.

Altra zona intensamente popolata e in continuo sviluppo, ma priva in modo spaventoso di scuole, è l'Aurelio, tra le due stazioni di Pier delle Vigne, a Largo Boccea - alcune situate in un vecchio fabbricato, altre in una precaria costruzione che, ogni tanto ha bisogno di essere rabbracciata alla meglio per poter tirare avanti - sono assolutamente insufficienti, tanto che il Comune ha dovuto affittare un appartamento in una palazzina di fronte alla scuola. Una sezione staccata della scuola è stata chiesta, già l'anno scorso, dagli abitanti di Val Canuta, un borghetto che sorge sull'Aurelia. La battaglia condotta dalle donne della zona ha fatto sì che il Comune abbia affittato, sin dal febbraio scorso (per la cifra di 240 mila lire al mese) una palazzina, in via Ilario Aliprandi, che è stata adattata in modo da poter ospitare sei aule. Ma gli ultimi lavori di rifinitura procedono così lentamente che ieri mattina la scuola non ha potuto aprire i suoi battenti ai numerosi bambini della zona, e chissà quando sarà in grado di funzionare se l'assessore Farina non darà immediate disposizioni perché i lavori vengano portati a termine nel minor tempo possibile e perché, con altrettanta sollecitudine, i locali vengano dotati dell'attrezzatura necessaria.

Il fitto che il Comune paga per i locali è piuttosto elevato: che serva almeno a rendere meno grave la situazione scolastica della zona in attesa della costruzione, più volte annunciata, di un nuovo complesso scolastico.

E l'elenco potrebbe continuare a lungo, perché in ogni zona della città la situazione è più o meno grave, più o meno caotica, ma sempre difficile e pesante. Mancano le aule, le mille costruite e reperite dal Comune e dal ministero sono servite solo ad



Bambini davanti alla scuola elementare di via Ilario Aliprandi i cui lavori di trasformazione non sono ancora ultimati. Un lucchetto chiude il cancello d'ingresso. Dovranno aspettare ancora per molto?

**Domenica e lunedì prossimi**  
**Attivi provinciali del PCI e della FGCI**  
Lunedì alle 19, riunioni dell'attivo della federazione romana al teatro di via dei Frontani. Nel corso della riunione dopo aver premiato le sezioni che hanno già raggiunto il 85%, si procederà al rilancio della sottoscrizione per la campagna elettorale. La riunione sarà tenuta dal compagno Enzo Modica sul tema: «I compiti del partito nell'attuale situazione politica».  
Domenica, alle ore 9,30, presso il teatro di via dei Frontani, si svolgerà l'attivo della Federazione giovanile sul tema: «Per una leva di giovani comunisti, con un impegno della FGCI nella campagna elettorale».







# la scuola

## Si è iniziato l'anno scolastico '64-65

# UN ALTRO ANNO DI MALATTIA PER LA SCUOLA

La riapertura delle scuole ripropone anche quest'anno vecchi e gravi problemi. Cerchiamo di sintetizzarne alcuni:

**EDILIZIA** Nel 1963-64 il fabbisogno di aule era stato valutato in 124.700. Cosa è stato fatto? Ne sono state costruite, da allora, circa 15.000. Mancano ancora, dunque, quasi 110.000 aule, mentre la popolazione scolastica, in costante aumento, è arrivata a 7.322.000 studenti. La situazione è dunque rimasta identica. Ma non si può chiedere che la scuola assolva ai suoi compiti di formazione e di educazione dei cittadini se i bambini, i ragazzi, i giovani vengono ammassati in «aule» (chiamiamole così) di fortuna o costretti ai «doppi» o ai «tripli» turni.

**SCUOLA MEDIA UNICA** La volontà di risparmiare a qualunque costo sulle spalle di chi vive del proprio lavoro e, oltre questo motivo «congiunturale», di impedire l'attuazione e lo sviluppo delle pur caute indicazioni positive contenute nella «riforma» ha indotto il ministro della Pubblica Istruzione a introdurre «novità» nelle negazioni del secondo ciclo della scuola dell'obbligo per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Molte cattedre di Lettere vengono «divise» fra due insegnanti, i quali faranno così il lavoro fino ad oggi svolto da tre. Ma così, mentre non viene risolto il problema della formazione di un numero sufficiente di docenti qualificati, si spezza il principio della continuità e dell'unitarietà dell'insegnamento e si impedisce di fatto la realizzazione della scuola a «pieno tempo».

**ISTRUZIONE SUPERIORE** Tutti i settori successivi all'obbligo si ripresentano con le loro arretrate strutture. La disorganizzazione, la dispersione, la frammentazione, la regolamentazione professionale, dominata dalle iniziative e dagli interventi dei privati (aziende o ordini religiosi), che si sottraggono a qualsiasi pubblico controllo.

**LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA** Tutta la vita della scuola, dai primi gradini dell'insegnamento, su su fino all'Università, continua ad essere regolata con principi burocratico-amministrativi, autoritari. Nessun intervento dei suoi ordinamenti e delle sue strutture è stato, finora, realizzato.

**SCUOLA MODERNA** La scuola materna statale, impegno del centro-sinistra, non c'è ancora. Intanto, il ministro esalta la «funzione estremamente positiva» delle scuole confessionali e stanzia consistenti contributi in loro favore.

**SCUOLA PRIVATA** Il problema decisivo dei rapporti fra scuola pubblica e scuola privata non è risolto. La crisi di governo dell'estate scorsa non ha migliorato o chiarito la situazione. Anzi: è sempre più evidente la volontà della DC di portare avanti la sua tradizionale e anticostituzionale politica di consolidamento e sviluppo del settore privato (confes-

sionale) e di umiliazione della scuola pubblica.

Il ministro Gui ha fatto molta pubblicità, in questi giorni, al Disegno di legge per l'edilizia scolastica presentato al Senato martedì scorso: si tratta però, com'è noto, di un provvedimento a «breve termine», che non può modificare sostanzialmente le cose.

Intanto, i ritardi, i continui, inammissibili, rinvii nella presentazione del «piano poliennale di sviluppo» hanno aggravato sempre più la situazione, che è venuta precipitando ed assumendo aspetti di sempre maggiore drammaticità.

Adesso il «piano» è pronto. Quando sarà presentato? A giorni, si dice: ma già si parla, nello stesso tempo, di contrasti che dividerebbero la maggioranza, i dc e i socialisti, sulla sua implementazione. I primi notizie non sono rassicuranti (basti pensare, per portare solo un esempio, nell'attesa che il documento sia pubblicato e che sia possibile una sua valutazione approfondita, al fatto che il «piano», a quanto sembra, propone di mantenere in vita gli Istituti Magistrali, che sono falliti sul piano culturale e pedagogico, ma dove il clero tiene saldissime posizioni).

L'anno che si apre in questi giorni sarà dunque un «anno caldo» per la scuola italiana. Si tratterà di mantenere in vita gli Istituti Magistrali, che sono falliti sul piano culturale e pedagogico, ma dove il clero tiene saldissime posizioni.

## FIRENZE: fallito il piano delle prefabbricate. Mancano le aule: rinviato per molti il «primo giorno»

Le scuole si sono aperte oggi per 45 mila ragazzi fiorentini. Molti sono, tuttavia, quelli che cominceranno le lezioni solo fra qualche settimana: mancano ancora moltissime aule. Per quanto concerne la scuola dell'obbligo, gli otto edifici prefabbricati che avrebbero dovuto essere pronti per la apertura dell'anno scolastico 1964-65 non sono ancora stati allestiti: solo sei di essi saranno pronti per una data intermedia, fra il 15 ottobre e il 30 novembre. Gli altri edifici, per un totale di 14 (e con questi, secondo le autorità scolastiche dovrebbe essere coperto il fabbisogno edilizio per gli otto anni della scuola dell'obbligo), saranno pronti per i primi dell'anno prossimo. Fino ad allora, dunque, gli studenti fiorentini saranno sottoposti al drammatico transito dei doppi e tripli turni, delle aule sovraffollate. Un discorso diverso, invece, deve essere fatto per le scuole superiori. I licei, i ginnasi fiorentini sono ospitati ancora (e chissà fino a quando) in vecchi e decrepiti edifici già sede di conventi, caserme. La popolazione scolastica cresce continuamente di numero: gli studenti restano invariate, inadeguate, comunque alle necessità.

Un dato interessante e, per molti versi preoccupante, è quello relativo al numero di ragazzi che finite le elementari non continuano la scuola dell'obbligo. Lo scorso anno, secondo una indagine del servizio sociale scolastico, il 5% dei licenziati dalle scuole elementari non si è iscritto alla prima media. Di questi il 65% è costituito di bambini. Le giustificazioni addotte sono di diversa natura: il 25% dei genitori ha dichiarato di non poter sostenere le spese per la prosecuzione degli studi; il 40% ha giustificato la interruzione degli studi con lo scarso rendimento dimostrato dai ragazzi; il 13% ha interrotto gli studi per motivi di salute; il 21% non ha saputo fornire motivi.

Roma: turni a ciclo continuo

## Nei nuovi quartieri non c'è spazio per la scuola statale

Mancano 3.000 aule - Più asili confessionali che asili statali - Arrivano solo ora le aule promesse 4 anni fa da Bosco

Esattamente come un anno o due anni fa, a Roma la riapertura delle scuole è stata un fatto «ufficiale» che una vera realtà. La «macchina» scolastica si sta a mettersi in moto, e in molte scuole i presidi non sono ancora in grado di fissare stabilmente i turni per le varie classi. Turni doppi, naturalmente, e mattina una parte degli alunni, nel pomeriggio un'altra parte. La straordinaria maggioranza delle scuole dovrà regolarsi così. E, come gli anni scorsi, sorgeranno mille problemi diversi, perché non tutti.



Bambini all'uscita della scuola elementare «Pier delle Vigne», a Roma, ieri mattina. Sono in tutto sette aule, parte in un prefabbricato e parte in una palazzina vecchia e cadente. Tutt'intorno un mare di cemento.



L'inizio del nuovo anno scolastico ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica i gravi mali da cui è colpita la scuola italiana, mali che riguardano i suoi programmi, la organizzazione del corpo insegnante e innanzitutto le sue strutture e le sue attrezzature più elementari; gli edifici scolastici gran parte dei quali non sono che vecchie case riadattate, insufficienti.

A questo proposito la situazione della scuola italiana si è andata via via aggravando negli ultimi anni, negli anni cioè della più sfrenata speculazione edilizia e del caos urbanistico. Se ne ha un drammatico quadro dalle brevi corrispondenze che pubblichiamo in questa pagina: cronache del «primo giorno di scuola» che sono in gran parte denunce di una situazione catastrofica che l'intervento governativo non ha saputo per niente alleviare.

Un quadro che non potrà essere modificato se non si modificano radicalmente gli attuali indirizzi e non si interviene facendo del rinnovamento della scuola uno degli obiettivi cardine della programmazione democratica.

## Genova In crisi dagli asili alla Università

Un caso esemplare: quello dell'istituto industriale «Montezoveto»

I vecchi ed insoliti problemi della scuola si sono ripresentati stamani ai centomila genovesi che hanno affrontato il primo giorno in classe: un primo giorno teorico, perché mancano ancora gli insegnanti e molte aule nelle quali allargare i ragazzi. Il caso più clamoroso, per ora, è quello dell'istituto tecnico industriale di stato «Montezoveto». Infatti, successivamente all'annuncio di avere realizzato circa mille nuove aule, tra edifici recentemente costruiti, padiglioni prefabbricati e aule costruite in locali vari, che vanno dai «fondi» destinati ai negozi alle sacrestie trasformate, frettolosamente, in aule, l'istituto ha annunciato di aver realizzato circa mille nuove aule, tra edifici recentemente costruiti, padiglioni prefabbricati e aule costruite in locali vari, che vanno dai «fondi» destinati ai negozi alle sacrestie trasformate, frettolosamente, in aule.

Il fabbisogno di aule è fortemente concentrato nella massiccia cintura dei quartieri nati e cresciuti negli ultimi dieci anni. Nei soli nuclei edilizi sorti in questi ultimi anni, in questi ultimi anni, che ha visto crescere la Capitale al ritmo di centomila persone ogni anno.

E' una situazione paradossale: per cinquanta ragazzi occorrono infatti, frequentare un anno dell'istituto per geometri, o addirittura il nautico, per riuscire ad essere ammessi all'indirizzo di studi da loro prescelto. La situazione dell'istituto «Montezoveto» è comunque comune a tutte le altre scuole cittadine, ospitate nelle strutture che sono state costruite in questi ultimi anni, in questi ultimi anni, che ha visto crescere la Capitale al ritmo di centomila persone ogni anno.

Milano: fallito il «piano» del Comune

## Costruite meno di metà delle aule previste

Doppi turni in ogni tipo di scuola. Non meno di 30 alunni per classe

MILANO. 1. A Milano e provincia gli studenti che oggi hanno iniziato ufficialmente la scuola sono più di 370 mila. Il vero e proprio anno scolastico in effetti, come orario e lezioni regolari, comincerà per alcuni settori della pubblica istruzione fra qualche giorno e solo fra qualche settimana per altri. I ragazzi della scuola dell'obbligo ed i giovani dei licei e delle medie superiori, infatti, affrontano la fatica scolastica sgozonati: è questa una tradizione che evita in parte l'esplosione sin dall'inizio delle contraddizioni e delle deficienze e prepara gradualmente gli studenti alle fatiche del primo trimestre.

Nonostante questo consueto accorgimento è possibile sin da oggi indicare con sicurezza quali saranno i punti più deboli della scuola milanese. Nel settore dell'obbligo, le medie hanno le strutture più deboli ed insufficienti. Nelle previsioni del piano quadriennale '62-65 la giunta di centro sinistra del comune di Milano aveva programmato la realizzazione di mille aule in questo settore. Si badi bene che questa cifra, per ammissione stessa degli amministratori comunali, non costituiva il fabbisogno, ma bensì quanto era possibile realizzare. A pochi mesi dalla scadenza del piano quadriennale, le aule costruite sono appena 492 e 608 quelle ancora da approntare.

Di qui l'esistenza ancora di doppi turni in diverse scuole, la impossibilità di effettuare dopo scuola, il complemento questo di estrema importanza della nuova scuola media unificata.

Ed ancora alla mancanza di un intervento appena sufficiente dell'amministrazione provinciale dobbiamo la carenza vera e propria degli istituti tecnici industriali. E' stato calcolato che per fronteggiare la situazione, sarebbero occorsi in sei anni a cominciare dal '63, almeno 15 mila posti scuola in questo settore. La provincia ha in costruzione in città appena 10 aule, non ancora collaudate, che non sono neppure sufficienti ad ospitare i nuovi iscritti di quest'anno. E' stato quindi necessario ricorrere a sistemazioni di fortuna.

Si sono addirittura prese in affitto aule dallo Stato (gli istituti professionali di Stato sono posti disponibili in numero di 100 aule) e la mancanza di un titolo di studio alla fine dei corsi allontana gli studenti per cui la provincia di Milano paga un regolare canone. Doppi turni anche nei licei scientifici, per questo settore l'amministrazione, nel suo piano biennale, aveva previsto un fabbisogno di più di 8 mila posti scuola e fino ad oggi ha iniziato la costruzione in città di un solo liceo con circa 30 aule.

Elementari per il settore dell'obbligo, istituti tecnici commerciali e licei classici per le scuole superiori godono di una situazione di relativo favore: l'indice di affollamento non scende però mai al di sotto dei 30 alunni per classe e rende quindi estremamente difficile l'applicazione dei nuovi metodi di insegnamento soprattutto nelle elementari.

Napoli: le scuole nei «bassi» e nei solai

## Aule senza cattedra per mancanza di spazio

Su 5716 classi «funzionanti» vi sono solo 3800 aule

NAPOLI. 1. Oltre quattrocentomila, sono, tra Napoli e provincia, i ragazzi che hanno iniziato l'anno scolastico nelle elementari e nelle secondarie.

Una tale massa di scolari, richiede la mobilitazione di un enorme organismo: direzioni didattiche, insegnanti, bidelli, personale sanitario, attrezzature, materiale, e, soprattutto, aule. Aule in numero sufficiente per assicurare, indipendentemente da ogni discorso sulla validità dei metodi, un insegnamento quanto meno sufficiente.

In realtà, quello che si è messo in moto in questi giorni è un organismo vecchio e carente sotto ogni punto di vista, che non può in nessun modo costituire la base di una preparazione efficace e moderna.

A Napoli e nella sua provincia, il problema si presenta con caratteristiche particolarmente drammatiche, che ne fanno un settore dove più urgente che mai si mostra la necessità di un intervento massiccio dello Stato, un intervento che si inserisca organicamente sia nell'ambito delle linee di sviluppo urbanistico previste dal piano quadriennale, sia nell'ambito dei nuovi indirizzi di insegnamento per quel che concerne attrezzature, materiale didattico, assistenza, ruoli degli insegnanti ecc.

Attualmente nella sola Napoli, su 5.716 classi «funzionanti» elementari e secondarie, si dispone di appena 3.800 aule. Ma la situazione, sarebbe meno drammatica, se tutte le aule disponibili fossero anche praticabili. Sta di fatto che di queste 3.800, ben 2.190 sono alloggiate in ambienti adattati al meglio o presi in affitto, del tutto inadatti ai fini della scuola, per motivi igienici e funzionali. Ne si può affermare che le restanti 1.600 aule, cosiddette «appostamente costruite», siano effettivamente adeguate allo scopo.

Nel corso dell'ultimo anno, intanto la situazione edilizia è andata peggiorando. All'anno scolastico non si è potuto inaugurare, come capita appunto alla scuola «Vittoria Colonna».

In conclusione, cominciando da oggi, anche per quest'anno scolastico, si avranno doppi e tripli turni e le lezioni saranno ridotte ad alcune ore, non più di due o tre, di ibernazione in aule affollatissime, strette, oscure, e spesso umide, e, in qualche caso, come in una aula della scuola «Alteobello», con la cattedra dell'insegnante per mancanza di spazio.

Non è certo sotto buoni auspici che inizia quindi il nuovo anno scolastico e ciò perché vecchi problemi si trascino per decenni, sostituendo anche un serio ostacolo ad un buon livello dei nuovi programmi di insegnamento.

Bologna: successi nel decentramento

## Da quindici a quarantadue le sedi di scuola media

BOLOGNA. 1. Decine di migliaia di bambini e ragazzi della scuola elementare e media, inferiore e superiore, hanno partecipato oggi alle riunioni di apertura dell'anno scolastico, dopo le vacanze estive. Non è ancora possibile disporre dei dati esatti degli iscritti ai vari ordini di scuola: sia il Provveditorato agli studi che l'Assessorato comunale all'istruzione completano infatti in questi giorni il computo degli alunni e degli studenti. Il Provveditorato ha tuttavia fin d'ora rilevato che il numero degli studenti bolognesi è aumentato vertiginosamente, e particolarmente nella scuola elementare e media.

Alla grande espansione delle scolaresche è fatto riscontro un accelerato processo di decentramento delle sedi scolastiche, che hanno infatti in questi giorni il computo degli alunni e degli studenti. Il Provveditorato ha tuttavia fin d'ora rilevato che il numero degli studenti bolognesi è aumentato vertiginosamente, e particolarmente nella scuola elementare e media.

tro storico; gli altri 3841 hanno la scuola nel quartiere in cui abitano. Nella scuola media i ragazzi frequentanti le scuole ubicate nel centro storico sono diminuiti, nel quadriennio, di 3.192 unità, mentre i ragazzi che hanno avuto la scuola nel quartiere di residenza sono passati dai 917 del 1960 agli attuali 3.924 alunni di scuola elementare aumentati dal 1960 al 1964, solo 83 hanno frequentato la scuola del centro storico; gli altri 3841 hanno la scuola nel quartiere in cui abitano. Nella scuola media i ragazzi frequentanti le scuole ubicate nel centro storico sono diminuiti, nel quadriennio, di 3.192 unità, mentre i ragazzi che hanno avuto la scuola nel quartiere di residenza sono passati dai 917 del 1960 agli attuali 3.924 alunni di scuola elementare aumentati dal 1960 al 1964, solo 83 hanno frequentato la scuola del centro storico.



**Premio Omegna 1964**  
Roberto Battaglia  
**Risorgimento e Resistenza**  
Nuova biblioteca di cultura  
pp 400 L 3.500  
Classi dirigenti e iniziati: va popolare dalle guerre di indipendenza alla lotta antinazista

**Vittorio Strada**  
**Letteratura sovietica 1953-63**  
Nuova biblioteca di cultura  
pp 368 L 3.200  
Un ampio quadro della letteratura sovietica da Simonov a Dudintsev da Evtusenkov a Kocetov da Solzenitsyn a Ehrenburg

**Eduardo De Filippo**  
**Peppino Girella**  
I narratori  
pp 400 L 3.000  
Un dramma vero di uomini veri, una storia italiana riproposta in volume al pubblico del telespettatore

**Gian Carlo Ferretti**  
**Letteratura e ideologia**  
pp 380 L 3.800  
Uno scorcio illuminante della letteratura italiana contemporanea

**Arturo Gismondi**  
**Il mondo con le antenne**  
pp 328 L 2.000  
L'industria televisiva e i suoi effetti sul costume e la cultura del nostro tempo

**Nella collana: Enciclopedia tascabile**  
**V. Gordon Childre**  
**L'evoluzione delle società primitive**  
pp 192 L 800  
Gli itinerari percorsi dalle civiltà primitive attraverso i millenni, nel piccolo capolavoro di uno dei più grandi archeologi contemporanei

**Maurice Dobb**  
**Sviluppo economico e paesi sottosviluppati**  
pp 80 L 450  
Una brillante analisi dei rapporti tra capitalismo monopolistico e paesi sottosviluppati

**Hilaire Cuny**  
**Pavlov e la teoria dei riflessi condizionati**  
pp 208 L 800  
Una chiara e completa esposizione della teoria dei riflessi condizionati

**John Reed**  
**Dieci giorni che sconvolsero il mondo**  
pp 296 L 900 (ristampa)  
Il più bel libro che sia mai stato scritto sulla Rivoluzione di Ottobre (Il Giornale del Mattino)

**Luisa Levi**  
**L'educazione sessuale**  
pp 192 L 700 (ristampa)  
Attraverso i consigli della Levi si può insegnare al ragazzo come affrontare la vita sotto tutti gli aspetti, anche i più scabrosi (La Notte)

**Editori Riuniti**  
Via dei Frentani 4 Roma





Regia di Zeffirelli, protagonisti Albertazzi e la Vitti

«Dopo la caduta»

Bessau a Perugia

Il celebre compositore brechtiano assisterà alla «prima» della «Condanna di Lucullo» da lui musicata

Dal nostro inviato

PERUGIA. 1.

Tutto bello, tutto buono, tutto ad alto livello in questa...

Scritta da Brecht in una prima versione radiofonica nel 1939...

Ma lo ha eseguito degli orli, protesta Lucullo. Soli...

La partitura. Interessantissimi, esclude i violini e le viole...

Edizione speciale di «Le tre arti»

Prepara il debutto

La collaborazione con lo stabile genovese



NEW YORK — Raf Vallone e Jean Simmons, sua partner nella commedia «Rich Little rich girl»...

Due italiane tra i premiati del Concorso di Ginevra

GINEVRA. 1. La gloria del XX Concorso internazionale di esecuzione musicale...

Due cicli in TV per Huston e la Bergman

Con quei vestiti...



Virna Lisi è stata premiata l'altro ieri a Milano come «la donna più elegante dell'anno».

le prime

Teatro Il Balletto spagnolo di Pilar Lopez

Uno smagliante panorama di danze spagnole. Pilar Lopez oltre a proporre un suo balletto...

Partè dello spettacolo è stata dedicata a canti e danze del...

Jerry 8 e 3/4 In un dissacrato aereo perde la vita un attore comico...

Cinema La signora e i suoi mariti

RAI programmi

Table listing TV programs for Rai 1 and Rai 2, including titles like 'Telegiornale', 'Melodie ungheresi', and 'Diario del Concilio'.



Il complesso di Marinacci e Cervellieri che appare in «Jazz panorama» (secondo canale, ore 22,05)

Radio - nazionale

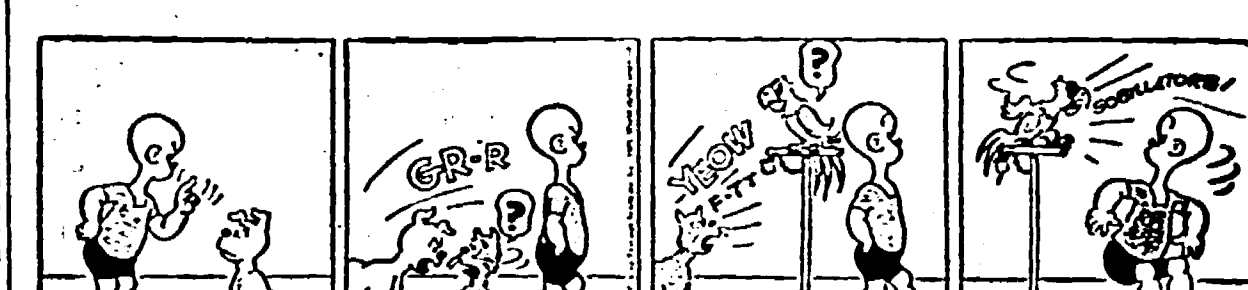
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua...

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.

Radio - terzo

19,30: La Rassegna. Studi religiosi; 18,45: Claudio Monteverdi; 18,55: Orientamenti critici.



«NIMBUS»



Si stanno preparando, in TV, due rassegne di film dedicate a Ingrid Bergman...

Louisa, una ragazza povera, educata dalla madre nel culto del denaro...

Henry di Carl Anderson











Per i diritti previdenziali

Iniziativa unitaria delle organizzazioni francesi

Il 12-13 ottobre

UNA LEGGE PER I COLONI



BARI — Coloni e braccianti tornano a manifestare nei paesi della Puglia per respingere il nuovo attacco del governo ai diritti previdenziali. Anche ieri si è manifestato in numerosi centri durante lo sciopero unitario. Ovunque si chiede l'approvazione di una legge che, oltre a garantire i diritti dei braccianti, estenda ai coloni tutte le prestazioni mutualistiche e previdenziali degli altri lavoratori. Nella foto: corteo ad Andria.

Da ieri, per 48 ore

Ferma la vendemmia lo sciopero a Bari

Risposta unitaria alla rottura delle trattative per i braccianti e salariati - I coloni ottengono migliori riparti in molte aziende - Una legge per la perequazione previdenziale

Dal nostro corrispondente

BARI, 1. La prima giornata di sciopero unitario dei braccianti e coloni della provincia di Bari si è svolta oggi con notevoli astensioni dal lavoro e con l'intensificazione delle lotte per l'applicazione ed il superamento della legge sui patti agrari, nonostante il periodo di piena vendemmia...

quanto sulla base di quanto previsto dalla legge ed hanno insistito per ripartire il 60 per cento. Altre notizie di successi di coloni provengono da Adelfa, per quanto riguarda la azienda del marchese di Montrone, ove si ripartiva al 50 per cento; si è raggiunto l'accordo per il 58 per cento in favore dei mezzadri più metà delle spese per concimi, pulitura e raccolta del prodotto. Lo stesso all'azienda del conte Sabini.

Italo Palasciano

Federconsorzi «tabù»

Il ministero si rinnova...

C'è aria nuova, si dice, al ministero dell'Agricoltura. Dopo molteplici gestioni del «grigio» Mariano Rumor, è subentrato il «brillante» Mario Ferrari Aggradi, cui non sono mancate le effusioni a scena aperta e di parlamentari del PSI durante la discussione della legge sui patti agrari nelle aule parlamentari.

guarda le macchine tutti sanno come esse vengono vendute per una altissima percentuale da una sola organizzazione. Per i concimi, in una recente indagine dell'IN-FA, il 72% degli agricoltori interrogati comparea concimi solo dalla predetta organizzazione, e questa percentuale aumentava ancora di più per particolari regioni. Bisogna a questo punto ricordare che, talvolta, alcune organizzazioni, ed è il caso di quella a cui abbiamo accennato prima, stanno ai due lati dell'agricoltore, e cioè non si interessano solo della vendita dei fattori produttivi, ma anche dell'acquisto dei prodotti agricoli, per i quali hanno delle organizzazioni commerciali. Bisogna riconoscere che in questo caso vi è almeno la possibilità di esercitare al massimo il proprio maggior potere contrattuale, allo scoppio dell'agricoltore, e c'è chi sostiene che questo in realtà avvenga.

No, no il nome della Federconsorzi non si può scrivere sulle immacolate pagine della rivista Agricoltura, organo del Ministero. C'è chi sostiene, è vero, che ci sia un gruppo monopolistico che esercita il proprio potere a danno dei contadini ecc., ma chi si sa dove indovinarlo, tanto non è difficile. Scrivete non si può, anche se al ministero dell'Agricoltura c'è, si dice, aria nuova.

Leggiamo così per la prima volta, dall'organo ministeriale, come da anni sono oggetto di discussione e di scontri politici nelle campagne. Ma, dimme, tutto ha un limite. Mica preterire che si parli anche della Federconsorzi? Vi sbagliate, il Coda-Nazionale ricerca a parlarne. Sentite come: «Per quanto ri-

Conferenza europea dell'auto propongono i sindacati

Un settore in impetuoso sviluppo

Si produce plastica per 300 miliardi

La nuova materia sta soppiantando quelle tradizionali, ma scarso beneficio va al consumatore — Domina il cartello monopolistico

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Al Salone europeo delle materie plastiche che ha chiuso i battenti alla Campionaria molte delle cose sognate dalla gente sembravano in questi giorni passare per incanto dal mondo della fantasia a quello della realtà. Centinaia di macchine hanno sfornato sotto gli occhi attoniti dei visitatori...

Questo a colpo d'occhio è stato il lato spettacolare della mostra. Ma la realtà riserva altre sorprese. E non tutte esaltanti. E non tutte esaltanti. Basti pensare che su cento chili di plastica solo una ventina sono usati per produrre piatti, sedole o oggetti d'uso comune. Il resto va a sostituire l'acciaio, la pietra, il vetro e il legno nella metallurgia, nell'edilizia e nell'agricoltura.

Se è vero che la materia principalmente usata caratterizza un gruppo che è anche il secolo delle materie plastiche. Anche se l'uomo che ci vive nel bel mezzo non ne è sempre e del tutto consapevole. Egli intessa l'amicizia in genere quasi esclusivamente tessute con filati sintetici e le pensa come se fossero ancora di cotone o di seta. Compra bicchieri stampati di resine multicolori o montature per occhiali che associa mentalmente al cristallo o alla tartaruga.

La stessa cosa può succedere, quando si consideri la plastica economica prodotta dalle materie plastiche. Non sempre ci si rende conto che esse hanno scombussolato tradizionali equilibri. Cosa vuol dire per l'Italia schierarsi fra i «cinque grandi» delle materie plastiche al quinto posto nel mondo, al quarto in Europa ed al secondo nel MEC? Chi si è presa la fetta più grossa degli oltre 300 miliardi di valore per la produzione italiana di materie plastiche, le macchine, i manufatti e i stampati nel 1963?

Cercare di rispondere a questi interrogativi significa passare dalla facciata festosa e divertente di una rassegna, alle questioni serie che si agitano nell'entroterra del «Plast 64». C'è anzitutto da considerare che l'avviamento di impianti per la produzione della plastica in genere, e in particolare delle nuove produzioni richiede massicci investimenti che solo i grandi monopoli chimici e petrolchimici e le grosse concentrazioni finanziarie qui sono collegate. In tutto una ventina di aziende, e i grandi gruppi monopolistici portano avanti nei settori strategici dell'espansione i «miracoli» del profitto. Molto inteso di questo tipo che i grandi gruppi monopolistici possono avere nei settori strategici di profitto differenziale siano giunti i monopoli della petrolchimica rimpiazzando con le materie plastiche quelle tradizionali. Si tratta di livelli indubbiamente impressionanti e tali da assicurare margini di autofinanziamento sufficienti ad attuare accide entrate di fianco in settori

tradizionali. In quello ad esempio dell'industria tessile ormai integrata al ciclo chimico sia per la fornitura di nuove fibre sintetiche che sostituiscono al 40 per cento quelle tradizionali che per il processo di verticalizzazione del ciclo produttivo dalla produzione delle nuove materie prime alla tessitura, dalle confezioni in serie alla vendita tramite le catene dei grandi magazzini. Le nuove fibre colgono un terzo del mercato e della lana, ma al magazzino delle confezioni l'abito costa come prima e anche più di prima.

Ciò mentre decine di migliaia di operai delle fibre devono scioperare contro i salari di fame e per un nuovo contratto che rispecchi gli alti livelli di produttività e di rendimento raggiunti nel settore.

Marco Marchetti

«Congiuntura» e monopolio

Pirelli: meno ore ma maggior produzione

Un convegno dei lavoratori della gomma sulle rivendicazioni contrattuali

MILANO, 1.

Il largo dibattito iniziato nelle aziende della gomma, ed in particolare per il rinnovo del contratto nazionale della gomma, ha avuto il suo momento conclusivo nel convegno nazionale dei lavoratori della gomma, promosso dal sindacato unitario, che si è tenuto alla Camera del lavoro di Milano.

Attorno ad una bozza che la segreteria del Sindacato gomma della CGIL aveva elaborato fin da marzo di quest'anno, si sono svolte nelle fabbriche decine e decine di riunioni: la discussione ha portato ad un contratto di piattaforma rivendicativa, ma soprattutto (ed il convegno di ieri lo ha dimostrato) è servita ad indicare quali rivendicazioni

Disdetta FIOM agli accordi FIAT

La FIOM-CGIL ha inviato ieri alla direzione FIAT e all'Unione industriali di Torino, disdetta degli accordi vigenti nel gruppo in merito al premio di produzione, al premio generale di stabilimento, al premio semestrale e all'accordo sulla linea a trazione meccanica. Questi accordi, stipulati il 3 ottobre '62, avevano una durata di due anni.

La FIOM ha pure richiesto una revisione della regolamentazione in fatto per la raccolta del contratto sindacale. Nella sua lettera di disdetta la FIOM ha proposto come inizio delle trattative il sottintendendo l'opportunità di un loro rapido svolgimento — la fine del mese.

«E' interessante, tuttavia, soffermarsi su alcuni giudizi e posizioni dei sindacati francesi. In un documento del 22 settembre, il sindacato metallurgico della CFTC (Confederazione francese del lavoro cattolico) ha fatto una diagnosi stringente della crisi. Polemicamente col padronato, che parla di «piccolo incidente di congiuntura» in cui sarebbe incappata l'industria automobilistica, la CFTC mette in evidenza la esistenza di ben altri sintomi e mali di fondo. I metallurgici che hanno subito riduzioni di orario sono circa 100 mila e la riduzione del salario è del 10 per cento. L'integrazione, varia dal 5 al 20 per cento del salario. Altri cinquemila operai, inoltre, sono colpiti in modo totale in seguito al blocco delle assunzioni.

Le situazioni aziendali variano, sia pure dalla Peugeot alla Renault. In generale, ha il contratto 5 ore in meno e prodotto il 9 per cento in più, ad altre dove si registra anche un calo di produzione. La CFTC parla nel complesso di una caduta di produzione del 15-25 per cento, rispetto all'inizio dell'anno, tanto che conclude annunciando una «catastrofe inevitabile» dell'industria automobilistica. Il documento accusa, quindi, gli imprenditori di aver «moltiplicato le dimissioni» e di aver «ridotto il salario e i livelli di produzione».

Alcuni esempi confermano questa realtà: alla Pirelli si dice che circa 50 mila operai lavorano ad orario ridotto, in due reparti particolarmente importanti, il «cinturato» e la «vulcanizzazione», nonostante le minori ore di lavoro la produzione è rimasta invariata. Le altre rivendicazioni che il convegno, ed il dibattito che lo aveva preceduto, hanno indicato come scritte prioritarie sono quelle della contrattazione del premio di produzione, di una nuova classificazione della rivista dell'orario di lavoro, dell'esame delle questioni legate alla novità.

Sono rivendicazioni, queste, che si trovano nella sostanza, nelle piattaforme avanzate dalle altre organizzazioni sindacali. Un elemento questo che costituisce una maggior forza di contrattazione.

Alla relazione tenuta dal segretario responsabile del Sindacato gomma, compagno Gerin, in due reparti particolarmente importanti delle fabbriche di tutta Italia: i lavori sono stati conclusi dal segretario della FILCEP nazionale, Aldo Trespoli.

Al sindacato CFTC, tuttavia, non è sfuggito anche un altro elemento interno al sistema qual è quello delle dimensioni delle imprese europee che oggi si trovano in contrasto con i gruppi USA: tutte le aziende francesi prese assieme sfornano 7.300 veicoli al giorno, contro i 4.000 della sola Volkswagen, e 2.000 della General Motors.

Davanti a questa situazione i sindacati, nel successivo comunicato unitario, hanno presentato un gruppo di rivendicazioni che costituiscono un contratto nei confronti dei piani padronali: 1) aumento del potere di acquisto, non potendosi subordinare questa rivendicazione essenziale al riaggiustamento preliminare, da parte del padronato, di una situazione che è causata dalla sua stessa politica e che non incide affatto sui suoi profitti;

E' iniziato ieri lo sciopero di 48 ore nelle fabbriche di oli vegetali di tutta Italia e negli stabilimenti di saponi e materie plastiche. Particolarmente numerose sono le astensioni negli stabilimenti Bertolli e Serioni. Lo sciopero, che è unitario, è stato proclamato in seguito alla rottura delle trattative sul contratto nazionale.

PARIGI, 1.

La proposta di una Conferenza sindacale europea dei lavoratori dell'automobile, avanzata in una presa di posizione comune delle Federazioni metallurgiche aderenti alle tre principali Confederazioni sindacali francesi (CGT, CFTC e FO), è una novità che sta aprendo importanti prospettive di lotta alla classe operaia. Qui in Francia, come primo risultato della presa di posizione unitaria, è stata indetta per il 9 ottobre una giornata nazionale di protesta contro i licenziamenti nell'industria automobilistica; il giorno successivo, 10 ottobre, seguirà un convegno inter-sindacale per discutere la piattaforma fornita dal documento comune delle Federazioni metallurgiche. Ma anche in Italia, con il contratto di lavoro FIOM terrà a Torino il 10-11 ottobre, il discorso sulla crisi che ha investito l'industria automobilistica è destinato ad allargarsi al livello dei problemi europei del settore.

E' interessante, tuttavia, soffermarsi su alcuni giudizi e posizioni dei sindacati francesi. In un documento del 22 settembre, il sindacato metallurgico della CFTC (Confederazione francese del lavoro cattolico) ha fatto una diagnosi stringente della crisi. Polemicamente col padronato, che parla di «piccolo incidente di congiuntura» in cui sarebbe incappata l'industria automobilistica, la CFTC mette in evidenza la esistenza di ben altri sintomi e mali di fondo. I metallurgici che hanno subito riduzioni di orario sono circa 100 mila e la riduzione del salario è del 10 per cento. L'integrazione, varia dal 5 al 20 per cento del salario. Altri cinquemila operai, inoltre, sono colpiti in modo totale in seguito al blocco delle assunzioni.

Le situazioni aziendali variano, sia pure dalla Peugeot alla Renault. In generale, ha il contratto 5 ore in meno e prodotto il 9 per cento in più, ad altre dove si registra anche un calo di produzione. La CFTC parla nel complesso di una caduta di produzione del 15-25 per cento, rispetto all'inizio dell'anno, tanto che conclude annunciando una «catastrofe inevitabile» dell'industria automobilistica. Il documento accusa, quindi, gli imprenditori di aver «moltiplicato le dimissioni» e di aver «ridotto il salario e i livelli di produzione».

Alcuni esempi confermano questa realtà: alla Pirelli si dice che circa 50 mila operai lavorano ad orario ridotto, in due reparti particolarmente importanti, il «cinturato» e la «vulcanizzazione», nonostante le minori ore di lavoro la produzione è rimasta invariata. Le altre rivendicazioni che il convegno, ed il dibattito che lo aveva preceduto, hanno indicato come scritte prioritarie sono quelle della contrattazione del premio di produzione, di una nuova classificazione della rivista dell'orario di lavoro, dell'esame delle questioni legate alla novità.

Sono rivendicazioni, queste, che si trovano nella sostanza, nelle piattaforme avanzate dalle altre organizzazioni sindacali. Un elemento questo che costituisce una maggior forza di contrattazione.

Alla relazione tenuta dal segretario responsabile del Sindacato gomma, compagno Gerin, in due reparti particolarmente importanti delle fabbriche di tutta Italia: i lavori sono stati conclusi dal segretario della FILCEP nazionale, Aldo Trespoli.

Al sindacato CFTC, tuttavia, non è sfuggito anche un altro elemento interno al sistema qual è quello delle dimensioni delle imprese europee che oggi si trovano in contrasto con i gruppi USA: tutte le aziende francesi prese assieme sfornano 7.300 veicoli al giorno, contro i 4.000 della sola Volkswagen, e 2.000 della General Motors.

Davanti a questa situazione i sindacati, nel successivo comunicato unitario, hanno presentato un gruppo di rivendicazioni che costituiscono un contratto nei confronti dei piani padronali: 1) aumento del potere di acquisto, non potendosi subordinare questa rivendicazione essenziale al riaggiustamento preliminare, da parte del padronato, di una situazione che è causata dalla sua stessa politica e che non incide affatto sui suoi profitti;

Convegno CGIL su urbanistica e edilizia

La CGIL ha indetto a Roma per il 12 e 13 un Convegno sui problemi dell'urbanistica e dell'edilizia. All'inaugurazione parteciperanno le Federazioni di categoria interessate e dirigenti dei sindacati provinciali degli edili. Saranno inoltre presenti rappresentanti della cooperazione, degli Enti locali, architetti, ingegneri, ecc. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario confederale Rinaldo Scheda. Le conclusioni saranno scritte dal segretario nazionale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santù.

Il convegno intende, in primo luogo, analizzare l'attuale situazione sul campo dei lavoratori dall'assetto territoriale ed urbanistico, allo scopo di precisare l'atteggiamento della CGIL sul provvedimento di legge che prevede l'edilizia di abitazione di tipo collettivo a colpire la speculazione edilizia e ad assicurare una razionale organizzazione della città. Questo obiettivo va visto in collegamento con i problemi riguardanti l'attuale crisi della edilizia, di cui il Convegno dovrà esaminare le cause di fondo per indicare le linee di una ristrutturazione e sviluppo del settore.

In secondo luogo, il Convegno, intende esaminare i problemi concernenti la casa dei lavoratori per quello che riguarda gli aspetti strutturali economici e legislativi. In questo quadro, saranno presi in attenta considerazione gli aspetti principali dell'attuale situazione abitativa della popolazione unitamente al contributo offerto in questo campo dalla cooperazione, e da forme più appropriate di edilizia sovvenzionata e convenzionata. La legge 167 verrà esaminata sia per quello che riguarda la sua funzione antispeculativa sia per quello che riguarda il suo contributo alla soluzione dei problemi abitativi dei lavoratori.

Per il posto e il contratto

Sciopero unitario di due giorni

(5-6) all'ENI

In pericolo la classificazione per il 30-40% del personale

Contratto

Legno: corteo operaio a Follonica

Dal nostro corrispondente

FOLLONICA, 1.

Pienamente riuscito anche al secondo giorno lo sciopero dei lavoratori del legno che ha registrato provincialmente astensioni al 90%, e al 100% nelle più grosse fabbriche di sughero (Lolini e Bacci) e nelle più grandi falegnamerie. Una manifestazione di protesta ha avuto luogo a Follonica, importante centro di sviluppo industriale, dove risiedono i due supergruppi soprannominati. Un lungo corteo con molti cartelli di protesta ha attraversato le vie della cittadina. Dopo essere stati ricevuti dal sindaco, i lavoratori si sono riversati in piazza Saverio, dove hanno ascoltato il comizio del segretario provinciale della FILCEA-CGIL, Walter Chielli e del segretario nazionale, on. Claudio Cianca.

Alla manifestazione hanno aderito anche i cantieri edili, che hanno effettuato quattro ore di sciopero in solidarietà con i lavoratori del legno. In lotta per il rinnovo del contratto hanno pure manifestato la loro solidarietà inviando telegrammi di protesta ai sindacati e al sindacato minatori.

Come è noto, i padroni hanno offerto un aumento del 3%, mentre questa categoria ha chiesto un aumento del 10% e la riduzione del salario di 22 lire in meno per quest'ultimo.

Animati da un profondo spirito unitario di lotta, 300 mila lavoratori italiani del legno, hanno chiaramente fatto intendere — come qui a Follonica — che, ove gli industriali non si decidano a discutere seriamente le richieste sindacali, lotteranno fino al conseguimento del loro sacrosanto diritto.

Giovanni Finetti

I sindacati del settore petrolifero, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto petroliferi ENI, avranno il 25 settembre, hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore per i giorni 5 e 6 ottobre nelle aziende del gruppo (AGIP, AGIP, IRM, ANIC, Sannazzaro dei Burgundi).

A tale rottura si è giunti per il netto rifiuto opposto dall'ASAP (l'organo di rappresentanza dell'ENI) a trattare e risolvere questioni fondamentali. Un esteso stato di disagio e preoccupazione investe il personale che vede compromessa la sicurezza del posto di lavoro ed è messo di fronte a fatti che sembrano rivolti a ridimensionare il ruolo dell'ENI, come sostengono gli stessi sindacati. In relazione a questa situazione, i sindacati hanno chiesto di conoscere i programmi a breve e lungo termine dell'ENI.

Precise garanzie per la stabilità di occupazione oltre che nel quadro di uno sviluppo produttivo dell'ENI — come sostengono dai sindacati — sono state chieste attraverso un controllo ed una regolamentazione dei trasferimenti interni. La revisione dell'accordo sui licenziamenti ed altre provvidenze. Due aspetti meritevoli essere sottolineati: la determinazione di una serie di criteri di licenziamento, l'impedimento di licenziamenti improvvisi, ecc.) in cui l'azienda non possa licenziare il lavoratore non in grado di trasferirsi. Lo stesso vale per le nuove classificazione e della riassunzione in servizio, nel caso in cui il licenziamento arbitrario giudichi il colpevole inadeguato.

Nella fase di passaggio dal vecchio al nuovo sistema di classificazione, i sindacati hanno chiesto il rispetto di tutte le conseguenze dell'accordo del 1963, fissando prece garanzie a tutela del personale che si trova a svolgere mansioni al di sotto della propria categoria di appartenenza, avendo avuto mutamenti o ridotte le proprie mansioni. Si valuta che questi lavoratori siano nelle aziende ENI in numero di circa 300. Il principio toccato è di interesse generale, perché è in gioco la possibilità o meno per le aziende di innalzare la propria produttività su tali argomenti (che costituiscono anche premessa inderogabile per il rinnovo contrattuale) sono stati però frustrati nota la FILCEP-CGIL da un atteggiamento assolutamente negativo dell'ASAP.







rassegna internazionale

Brosio e la NATO

La capacità di adattamento del signor Manlio Brosio, segretario generale della Nato di fresca nomina, devono essere straordinari, e anzi addirittura fulminei. Parlando a Norfolk, in Virginia, agli ufficiali del Comando supremo navale dell'alleanza, egli si è espresso, secondo il resoconto del suo discorso fornito dal Associated Press, presso a poco così: «È molto pericoloso considerare come definitiva la politica sovietica di coesistenza. Essa è in realtà solo un capiente, poiché il comunismo non rinuncia all'idea di eliminare il mondo capitalistico...»

stessa Nato. I problemi di questi organi sono, le sue lacrimazioni non sono oggi di natura militare ma politica. Militarmente, la Nato costituisce il più potente blocco di forze mai esistito nel mondo. Politicamente, invece, deve affrontare problemi di natura che fanno soluzione, e si tratta di problemi strettamente connessi alla sua stessa possibilità di sopravvivenza in quanto alleanza dell'occidente...»

Con la partecipazione di 500 mila persone La grande cerimonia per il XV a Pechino

Tremila ospiti stranieri - Un discorso di Pen Cen - Articolo della Pravda e commenti internazionali

PECHINO, 1. Il 15° anniversario della grande vittoria del 1949 — la fondazione della Repubblica popolare cinese — è stato celebrato oggi solennemente nella piazza della Pace Celeste, a Pechino, con la partecipazione di almeno mezzo milione di cittadini, e la grande sfilata tradizionale degli operai, contadini, studenti, soldati, atleti, intellettuali, recanti bandiere e ritratti, e slogan patriottici. Nelle tribune d'onore — sulla mano destra della città imperiale — avevano preso posto, accanto ai dirigenti del PC cinese e dello Stato, le delegazioni governative dei paesi socialisti e di molti paesi del «terzo mondo»: circa 3.000 persone, fra le quali i capi di Stato Mao K'e-tse (Mao), Sihanouk (Cambogia), Debat (Congo-Brazzaville), Abdallah (Marocco), Yong Kun (Corea popolare), Yan Dong (Viet Nam del nord).

Buenos Aires Quattro poliziotti contro uno studente



BUENOS AIRES — La polizia ha commesso gravi violenze contro gli studenti della capitale argentina che hanno protestato nei giorni scorsi contro il basso bilancio stanziato per la pubblica istruzione. I poliziotti hanno anche sparato contro alcuni edifici universitari. NELLA TELEFOTO: quattro agenti si accaniscono contro uno studente che è quasi completamente nascosto dai corpi dei suoi persecutori.

Dopo l'annuncio del presidente U.S.A.

Scetticismo a Parigi sul viaggio di Johnson

De Gaulle è andato troppo avanti perchè si possa pensare a una riconciliazione sostanziale

Dal nostro inviato PARIGI, 1. Johnson afferma di voler visitare l'Europa — prima tappa Parigi — subito dopo il ritorno americano. Erhard ha presentato ieri al governo francese un piano di «rilancio europeo» ritenuto sulle linee di un vecchio piano Fouchet. Spak a metà settembre affermava di non porre più come condizione ai progressi dell'unificazione europea, l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.

La sua ascesa al potere, De Gaulle aveva indirizzato ad Eisenhower e a MacMillan un famoso memorandum il cui testo integrale è rimasto segreto, nel quale memorizzava una revisione totale dell'Organizzazione atlantica e chiedeva un Direttore a tre, che piazzasse la Francia allo stesso livello degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Queste proposte furono rinnovate da De Gaulle a Kennedy quando quest'ultimo passò per Parigi alla vigilia dell'incontro di Vienna con Krusciov, il primo giugno del 1960. La politica gollista, che mirava a cancellare la subordinazione della Francia sancita secondo De Gaulle, a Yalta, prestando le mosse da quel rifiuto. Essa è ormai andata troppo avanti per pensare che le proposte americane — che sarebbero orientate, da quel che si dice, a dare soddisfazione alla Francia nella proporzione degli aiuti — possano capovolgere tutto un orientamento di fondo, quello su cui si basa la politica di conciliazione con gli USA del presidente francese. Il viaggio in America Latina ha ancora una volta dimostrato che interessa De Gaulle sia un alleato scomodo e pericoloso nella sua pretesa di offrire una alter-

Asuncion

Scoperto un complotto contro Stroessner in Paraguay

ASUNCION, 1. Un complotto contro il dittatore del Paraguay, gen. Stroessner è stato scoperto dalla polizia di Asuncion. La notizia è stata diffusa dalla stampa locale questa mattina, che parla anche di un fallito attentato contro il Presidente. Una carica di dinamite doveva essere posta sulla strada che Stroessner solitamente percorre nella sua auto blindata. Scarse le notizie sul complotto (nel quale sarebbero coinvolti militari e civili, alcuni dei quali hanno cercato asilo politico nell'ambasciata degli Stati Uniti). Il ministro degli Interni Sammartin, erano anche due alti ufficiali dell'aeronautica, i quali si sono rifiutati nella suddetta ambasciata. Queste notizie sono state diffuse a pochi giorni dall'arrivo di Asuncion della notizia di un complotto contro Stroessner ha concesso la più alta onorificenza paraguayana, il collare del Marechiale Solano-Lopez, mentre il consiglio municipale della capitale gli ha dedicato la via principale della città.

La Turchia contro l'autodecisione per Cipro

ANKARA, 1. «Una decisione dell'Assemblea generale dell'ONU che auspica l'autodecisione per Cipro significherebbe la guerra fra la Grecia e la Turchia», così ha commentato il ministro degli Esteri turco, Erkin, in un'intervista ad un giornale, la decisione del Presidente Makarios di portare la questione di Cipro all'Assemblea delle Nazioni Unite. Il ministro ha sottolineato che la Turchia non accetterebbe mai una simile decisione. Oggi è stato diramato un comunicato congiunto a Nicosia ed a Mosca sulla conclusione delle trattative cipriote sovietiche. «È stato raggiunto un accordo — si legge nel documento — sulle misure pratiche di assistenza che l'Unione Sovietica darà alla Repubblica di Cipro per la salvaguardia della sua libertà e integrità territoriale». Il comunicato non fornisce particolari sugli aiuti militari sovietici. Esso dichiara che Krusciov «ha sottolineato che l'Unione Sovietica appoggia decisamente la lotta giusta e coraggiosa del popolo e del governo di Cipro contro le azioni aggressive e violente di certi paesi della NATO diretti ad imporre a Cipro soluzioni politiche inaccettabili per il popolo, compromesse in violazione dei diritti sovrani del popolo cipriota».

New York

Sciopero totale dei portuali USA dell'Atlantico

Cinquecento navi bloccate nei porti Intervento del presidente Johnson per troncare l'agitazione

NEW YORK, 1. Dal Maine al Texas i porti atlantici degli Stati Uniti sono paralizzati da uno sciopero totale dei 60.000 portuali della costa orientale americana. L'astensione dal lavoro ha avuto inizio alla mezzanotte (5 ora italiana) ed è il risultato di una agitazione sindacale in vista del rinnovo del contratto di lavoro. Punto principale della controversia tra imprenditori e lavoratori è l'introduzione dell'automazione sui docks.

Ankara

La Turchia contro l'autodecisione per Cipro

ANKARA, 1. «Una decisione dell'Assemblea generale dell'ONU che auspica l'autodecisione per Cipro significherebbe la guerra fra la Grecia e la Turchia», così ha commentato il ministro degli Esteri turco, Erkin, in un'intervista ad un giornale, la decisione del Presidente Makarios di portare la questione di Cipro all'Assemblea delle Nazioni Unite. Il ministro ha sottolineato che la Turchia non accetterebbe mai una simile decisione. Oggi è stato diramato un comunicato congiunto a Nicosia ed a Mosca sulla conclusione delle trattative cipriote sovietiche. «È stato raggiunto un accordo — si legge nel documento — sulle misure pratiche di assistenza che l'Unione Sovietica darà alla Repubblica di Cipro per la salvaguardia della sua libertà e integrità territoriale». Il comunicato non fornisce particolari sugli aiuti militari sovietici. Esso dichiara che Krusciov «ha sottolineato che l'Unione Sovietica appoggia decisamente la lotta giusta e coraggiosa del popolo e del governo di Cipro contro le azioni aggressive e violente di certi paesi della NATO diretti ad imporre a Cipro soluzioni politiche inaccettabili per il popolo, compromesse in violazione dei diritti sovrani del popolo cipriota».

Berlino

La posizione della Lega sulla conferenza internazionale

BERLINO, 1. «Niente contratto, niente lavoro» sono state le parole del presidente dei sindacati Thomas Gleason: «Siamo spiacenti di essere in sciopero, ma siamo stati costretti per proteggere noi stessi». Gleason ha pure detto che in caso il governo intervenga, i sindacati rispetteranno il periodo di mobilitazione. I primi lavoratori ad entrare in sciopero sono stati gli scaricatori delle banchine di Manhattan, nel porto di New York, dove attraccano i transatlantici che vengono dall'Europa. Poco prima dell'entrata in vigore dello sciopero i transatlantici «Independence» americano, «Bremen» tedesco, sono partiti per l'Europa. Circa 500 navi, americane e straniere, sono da oggi bloccate nei porti orientali degli Stati Uniti.

Belgrado

La posizione della Lega sulla conferenza internazionale

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE BELGRADO, 1. Alle riunioni che si svolgono in tutto il paese in preparazione dell'VIII Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che si aprirà a Belgrado il 7 dicembre prossimo, la discussione verte non solo sulle questioni interne e sulla linea politica della Lega ma su tutto lo sviluppo dei rapporti sociali del sistema socialista jugoslavo, sul livello di vita, la produttività, i prezzi, i salari; il dibattito si svolge con molta libertà e con atteggiamento critico ed esso partecipa ovunque anche cittadini non iscritti alla Lega. Queste sono alcune delle affermazioni fatte stamane dal direttore del Komunist, Bogdan Osoinik, ai giornalisti stranieri nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha usato il nome del Comitato centrale, ha fornito un ragguaglio appunto sulla preparazione del congresso. La vivacità con cui si svolge il dibattito pregressuale comporta il manifestarsi di opinioni differenti, alle quali la stampa socialista ieri sera ha dato spazio a rilazioni non del tutto obiettive e benivoie da parte di qualche giornalista straniero. Stamane il corrispondente del New York Times, negando tuttavia d'aver intenzioni polemiche, ha chiesto al compagno Osoinik se andasse a consultarsi con i dirigenti avrebbero avuto voce al congresso. Il compagno Osoinik ha fatto osservare che non esistono gruppi di opposizione o compagni che hanno manifestato determinate posizioni le quali, se si sono dei delegati che lo sostengono, potranno benissimo essere espresse al congresso. L'insistenza con la quale nel dibattito in corso si parla di allargamento della partecipazione popolare all'attività degli organi di autogestione e di sempre più reale attuazione della democrazia diretta ha fatto pensare a qualcuno a chiedere se verrà modificato il programma approvato dal precedente congresso della Lega. La risposta è stata un chiaro «no» che non significa, ha precisato Osoinik, che il congresso non andrà oltre le formulazioni del 1958.

DALLA PRIMA

Liberali

LIBERALI Ieri la Direzione liberale si è riunita e ha esaminato la formale proposta di unificazione che le era stata fatta dal PDIUM. Con un documento assai brutale la Direzione ha respinto l'invito. Interessante notare che Malagodi spiegando il suo parere favorevole a un rifiuto, ha insistito nel dire che attualmente sarebbe sciocco dare l'impressione di uno spostamento a destra del PDI, «proprio quando la situazione è più aperta e si delineano possibili riprese di colloquio fra il PDI e la Democrazia cristiana».

Mosca

Comunicato comune Krusciov Sukarno

MOSCA, 1. Il comunicato ufficiale pubblicato al termine dei colloqui a Mosca del presidente indonesiano Sukarno annuncia che «è stato stabilito di aumentare il potenziale difensivo dell'Indonesia mediante nuovi acquisti di armi nell'Unione Sovietica». Il comunicato afferma poi che «due paesi — hanno un atteggiamento simile di fronte ai principali problemi del momento».

Cile

De Gaulle è giunto a Valparaiso

VALPARAISO, 1. Il presidente De Gaulle è giunto oggi a Valparaiso accolti in festose manifestazioni popolari. De Gaulle si trasferirà in Cile 48 ore. E questo il sesto paese che egli visita nel suo viaggio attraverso l'America Latina. Le precedenti tappe erano state la Venezuela, l'Colombia, l'Equador, il Perù e il Bolso delle coste, resta l'Essenzia.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

SUL NUMERO 40 DI WE NUOVE LA PRIMA INTERNAZIONALE IN ITALIA Documenti e foto inedite in un grande inserto di trentadue pagine a due colori curato da Gianni Bosio



In disprezzo alle regole democratiche e per imporre il commissario

# Ancona: gli assessori dc si rimangiano

## le dimissioni già annunciate

«Le daremo quando lo riterranno opportuno»  
L'atteggiamento del PRI — Il Consiglio comunale riconvocato lunedì per eleggere la giunta

Dalla nostra redazione ANCONA, 1.

Dando una gravissima prova di malcostume politico e di disprezzo delle regole democratiche nella seduta consiliare dell'altra sera la DC ha impedito la nomina dei nuovi assessori da affiancare al compagno socialista Strazzi eletto — come è noto — sindaco della città lunedì scorso con i voti del PCI e del PSI. Ciò contro la volontà del Consiglio comunale che nell'ultima seduta, accettando una proposta del compagno Giorgini, aveva deciso di riconvocarsi entro quarantotto ore per la sostituzione degli assessori dimissionari e dell'assessore di riserva socialista democratico.

Meschino l'espedito a cui i d.c. sono ricorsi. Poiché il compagno Strazzi fino all'altra sera non aveva ricevuto l'investitura ufficiale del suo mandato da parte del prefetto, in sua sostituzione il vice sindaco dimissionario prof. Trifogli si è assunta la responsabilità di non inserire all'ordine del giorno la proposta comunista fatta propria dal civico consesso. Gli assessori d.c. e il prefetto hanno poi affermato che, contrariamente a quanto avevano annunciato nell'ultima seduta — non avevano ancora presentato le dimissioni.

«Le daremo — hanno dichiarato — quando lo crederemo opportuno». Fine a questo punto è giunta la tracotanza democristiana. Rifacciamoci rapidamente ai fatti. La DC ha avuto gli assessori dimissionari per ben due volte in occasione delle elezioni del compagno Strazzi a sindaco (la prima elezione fu annullata dal prefetto); è stata battuta e isolata ripetutamente da tutti gli altri gruppi consiliari; è stata vincolata, come tutti gli altri gruppi consiliari, ad accettare la procedura per la nomina di un nuovo sindaco. Non ha tenuto conto di nulla. L'altra sera i suoi assessori non erano che l'eresia di una minoranza. La coalizione di cui facevano parte si è sfaldata, non esiste più. Occupavano, quindi, posti che non spettavano.

La DC ha compiuto, in sintesi, un chiaro atto di usurpazione politica. E' chiaro dove la DC vuole arrivare. Lo ha svelato l'altra sera in Consiglio proprio un esponente d.c. «Potremo giungere alla dimissione delle dimissioni o il 7 ottobre». Come è noto, proprio in quel giorno i consigli comunali dovrebbero essere sciolti per fine mandato. Il civico consesso sarebbe pertanto posto nella impossibilità di eleggere il sindaco e di convocare il consiglio comunale. Le dimissioni degli assessori di cui si è parlato non possono essere sostituite da un commissario prefettizio per tutto il periodo della campagna elettorale.

Ecco il motivo del sabotaggio della DC alla nomina della nuova giunta. E' toccato ancora una volta ai comunisti — agli esclusi dall'area democratica del centro-sinistra — difendere con forza la democrazia, il rispetto della volontà della maggioranza consiliare.

A conclusione di una energica e tenace battaglia (sono intervenuti i compagni senatori Ruggeri, Raffaele Giorgini, prof. Enzo Santarelli, on. Renato Bastianelli) i comunisti hanno presentato un ordine del giorno che è stato accettato dalla grande maggioranza del consesso: con esso il Consiglio comunale ha deciso di riconvocarsi per lunedì 5 ottobre e di porre al primo punto all'ordine del giorno le dimissioni degli assessori in carica pervenute e di chiedere al Ministero degli Interni di adottare i provvedimenti di surrogata. La DC è stata, dunque, sconfitta e i suoi assessori entro il 5 ottobre danno le dimissioni. Non è escluso dunque che la manovra ostruzionistica d.c. possa essere portata sino alle estreme conseguenze.

Infine, un cenno ai comportamenti dei repubblicani (una forza «laica» ancora di una certa consistenza ad Ancona). L'assessorato del PRI, Guido Monina, differenziandosi da quelli democristiani, ha dato e mantenuto le sue dimissioni; il gruppo consiliare repubblicano non è stato certo parco di accuse allo strapotere democristiano. L'altra sera i repubblicani hanno di buon grado aderito (e non è la prima volta) ad una iniziativa comunista: l'ingegnere Salmoni — «leader» nazionale del PRI — ha riconosciuto che il PCI è una

forza preziosa, sia pure dell'opposizione, al servizio della democrazia italiana. Ebbene, quando, il gruppo consiliare repubblicano ha dovuto pronunciarsi (per bocca dello stesso ingegnere Salmoni) sulla formazione e la composizione della nuova giunta, sia pure partendo da posizioni diverse dalla DC, è pervenuto alla stessa aberrante conclusione: il commissario prefettizio piuttosto che una giunta di sinistra. Questo perché la maggioranza costituitasi nei giorni scorsi al Consiglio comunale accettava di comprendere i comunisti, perché essa non corrispondeva alla formula di centro-sinistra.

In verità l'ingegnere Salmoni si è poi accorto di essere incorso in un vero e proprio «infornuto politico» e ha tentato inutilmente di rettificarsi.

Walter Montanari

# Sciopero unitario alla Termocentrale

Chiesto il ritorno all'orario normale di lavoro

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 1.

I lavoratori addetti alla costruzione della Termocentrale hanno effettuato un nuovo sciopero unitario per il ritorno della normalità nell'orario di lavoro, e per esaminare le possibilità di un graduale passaggio delle maestranze nell'organo del contratto degli elettricisti. Lo sciopero è riuscito in piena misura, e ha permesso di ottenere una soddisfacente soluzione della vertenza che riguarda il ripristino delle cifre forfetarie

# Pronte le liste dei candidati

Amplio dibattito alla base — Giudizio positivo sull'operato dei consiglieri uscenti

SIENA, 1. La lista dei candidati comunisti per le prossime elezioni amministrative in Siena, sono già state compilate e sono state raccolte inoltre anche tutte le firme. Il lungo ed approfondito dibattito, che ha portato alla compilazione definitiva delle liste, iniziato già prima che la data delle elezioni venisse fissata dal governo, ha impegnato ad ogni livello tutte le organizzazioni del partito. Le 23 sezioni di Siena hanno discusso e modificato dapprima una bozza di lista presentata dal Comitato Cittadino, a quale è poi seguito il compito di prendere in esame le proposte e di stilare una nuova lista che, discussa nell'assemblea dei comitati di rettivi delle sezioni, è stata inviata di nuovo alle sezioni stesse per la definitiva discussione ed approvazione.

Il giudizio sui gruppi consiliari uscenti è stato nettamente

La Spezia

positivo anche se le liste appaiono nel complesso notevolmente rinnovate. Prof. Fattali impingono forze nuove e nello stesso tempo scartano da troppi numerosi impegni di lavoro ed incarichi politici alcuni compagni non ripresentati.

Questa la lista dei candidati per il Comune di Siena: 1) Balocchi Giuliano, operaio; 2) Bardini Vittorio, operaio; 3) Barellini Rita, casalinga; 4) Bari Romana, infermiera; 5) Barilli Enzo, odontotecnico; 6) Bazzani Alessandro, operaio; 7) Bocci Ilio, rappresentante commercio; 8) Brizzi geo Rodolfo, impiegato; 9) Burroni Alvino, prof. di lettere; 10) Butti Sabino, mezzadro; 11) Carucci Luciano, impiegato; 12) Ciacci Aurelio, impiegato; 13) Civai Giorgio, rappresentante librario; 14) Coppi Ilio, casalinga; 15) Fabbrini Fazio, impiegato; 16) Fanotti maestro Anello, impiegato; 17) Fava Sergio, studente universitario; 18) Ghezzi Anna, operaia; 19) Giannetti Elio, rappresentante librario; 20) Giorgini Giuseppe, insegnante; 21) Giovanelli Ilio, operaio; 22) Guerri Bruno, impiegato; 23) Guignani Nello, operaio; 24) Lorenzini Rino, esercente; 25) Mastriani Tosca, operaia; 26) Marchionni Nello, operaio; 27) Marzucchi Corallina, casalinga; 28) Mastini Giuseppe, insegnante; 29) Meccanini Della, impiegata; 30) Meoni dott. Vittorio, insegnante; 31) Muzzi Alvino, impiegato; 32) Omodeo Pietro, operaio; 33) Paccini Livio, coltiv. diretto; 34) Pasqui Silvano, coltiv. diretto; 35) Perugini Rino, esercente; 36) Righi Enrico, artigiano; 37) Scarpelli Antonio, impiegato; 38) Smorti Giuseppe, impiegato; 39) Vigni Silvano, impiegato; 40) Zampini Ivo, artigiano.

Ed ecco la lista dei candidati per la Amministrazione Provinciale: 1) Angelini Ottavio, per il collegio di Abbada S. Salvatore; 2) Bocci Ilio in Gueri, per Asciano; 3) Vieri Sergio, per Livorno; 4) Bazzani Alessandro, per Montepulciano; 5) Morgantini Primo, per Chianciano Terme; 6) Minucci Sergio, per Chiusdino; 7) Caracciolo Emilio, per Civitella in Val di Pesa; 8) Lazzaroni Virgilio, per Gaiole in Chianti; 9) Giorgetti Giorgio, per Montalcino; 10) Mastini Ampelio, per Montepulciano; 11) Volpi Antonio, per Montepulciano; 12) Brogi Ferruccio, per Montepulciano; 13) Angelini Ottavio, per Pienza; 14) Radicefani, per Pienza; 15) Tullio, per Poggibonsi; 16) Lazzaroni Virgilio, per Poggibonsi; 17) Calosci Vasco, per S. Gimignano; 18) Baglioni Torquato, per Siena I; 19) Gherardini Dante, per Siena II; 20) Smorti Giuseppe, per Siena III; 21) Bocci Ilio, per Siena IV; 22) Omodeo Pietro, per Siena V; 23) Brindisi Alvino, per Sinalunga; 24) Ciri Rino, per Sovicille; 25) Sampieri Aldo, per Torrita di Siena.

# Passo del PCI per il Piano

Il Direttivo del gruppo comunista a colloquio con il presidente dell'Assemblea regionale

Dalla nostra redazione SARDEGNA, 1.

Il Direttivo del gruppo comunista del consiglio regionale, composto dai compagni Umberto Cardia, Alfredo Torrence e Armando Congiu, nel corso di un colloquio con il presidente Cerrito, ha fatto presente la necessità che l'Assemblea, attraverso tutti i suoi organi, ma soprattutto attraverso la Commissione speciale per la rinascita, sia messa in condizione di poter seguire da vicino, conoscere e controllare la impostazione della programmazione del Piano e dei suoi programmi, approfondendo i contatti con le popolazioni e con le organizzazioni della Regione. Allo scopo di poter esprimere pienamente le funzioni attribuitegli dalla legge nazionale 588 e dalla legge regionale di attuazione del Piano, è stata sottolineata l'esigenza di intensificare e accelerare il lavoro legislativo del Parlamento, tenendo conto della complessità e dell'urgenza dei problemi aperti, che richiedono soluzioni legislative appropriate, anche in vista della scadenza della legislatura.

Al termine del colloquio i consiglieri regionali del PCI hanno consegnato al presidente Cerrito un documento contenente indicazioni e proposte in merito ai problemi sollevati. Le questioni connesse all'attuazione del Piano, alla rinascita e alla elaborazione del primo programma quinquennale 1965-1969, per cui sono disponibili i mezzi finanziari, sono state affrontate in una riunione del Direttivo del gruppo comunista, tenuta il 23 settembre scorso. In questa riunione è stato discusso il progetto di legge 588. Il fine essenziale da raggiungere è di imprimere, col programma quinquennale, una svolta di fondo alla politica economica di politica economica fin qui condotta dalla D.C. e dai suoi alleati sardi e socialisti. Tutto questo mentre drammaticamente appare la situazione economica, per di più aggravata dalla degenerazione della vita pubblica cui hanno dato luogo esponenti dell'amministrazione dc di Agrigento.

Tutto questo mentre drammaticamente appare la situazione economica, per di più aggravata dalla degenerazione della vita pubblica cui hanno dato luogo esponenti dell'amministrazione dc di Agrigento. Il C.F. e la C.F.C. rilevano quindi come tutto ciò che è stato determinato orientamenti nuovi, nella base ed in esponenti del PSI, PRI, PSDI e DC, che stabilisce contatti col nostro partito per determinare una linea programmatica ed obiettivi comuni di lotta a vari centri della provincia. Il C.F. e la C.F.C. ritengono che vada portato avanti il dialogo con le forze della sinistra laica e cattolica sui temi di fondo indicati da Togliatti nel suo memoriale; invitano tutto il partito ad aderire a questa iniziativa unitaria; salutano l'accordo raggiunto col PSI e il PSUP di presentare liste unitarie nel Comune infioreschi di 5 mila abitanti; impegnano le organizzazioni comuniste a portare avanti come slancio la campagna elettorale per una reale svolta a sinistra nel Paese, nella Regione, negli Enti locali.

Il Comitato direttivo regionale del PCI ha, tra l'altro, sollecitato la convocazione della Conferenza ministeriale regionale per esaminare integralmente i problemi della integrale valorizzazione del patrimonio minerario del Piano, assunto a suo tempo dalla giunta, deve essere mantenuto e attuato al più presto.

Per questa soluzione si stanno precisando gli accordi con i sindaci di questi comuni, per l'assegnazione a società private delle linee di servizio di municipalizzazione. Sul piano sindacale l'accordo rappresenta un successo per i lavoratori, che hanno tentato di sventare tutti i tentativi messi in atto dal groviglio di interessi che gravano intorno al fallimento della Marozzi. L'azienda ex Marozzi è stata così sventrata ed a questo proposito si è vista ancora una volta la mancanza di volontà politica del governo da una parte e dell'Amministrazione provinciale dall'altra, per una soluzione pubblicistica del servizio dell'azienda. Per il governo, infatti, era stato chiesto il trasferimento all'Istituto Nazionale Trasporti delle linee Marozzi e all'Amministrazione provinciale la provincializzazione di esse. Nessuna di queste soluzioni è stata accolta, per cui sono ricadute nelle mani di aziende private le importanti linee di trasporto che interessano le province di Bari, Foggia e Brindisi.

Risoluzione del C.F. sulle elezioni

# Orientamenti nuovi ad Agrigento

Per discutere e precisare la relazione il comitato di direzione del centro sinistra Agrigentino, tanto che il PSI, da collaboratore è diventato oppositore della DC in gran parte del Comune, ed anche nell'Amministrazione provinciale. Tutto questo mentre drammaticamente appare la situazione economica, per di più aggravata dalla degenerazione della vita pubblica cui hanno dato luogo esponenti dell'amministrazione dc di Agrigento.

Il C.F. e la C.F.C. rilevano quindi come tutto ciò che è stato determinato orientamenti nuovi, nella base ed in esponenti del PSI, PRI, PSDI e DC, che stabilisce contatti col nostro partito per determinare una linea programmatica ed obiettivi comuni di lotta a vari centri della provincia. Il C.F. e la C.F.C. ritengono che vada portato avanti il dialogo con le forze della sinistra laica e cattolica sui temi di fondo indicati da Togliatti nel suo memoriale; invitano tutto il partito ad aderire a questa iniziativa unitaria; salutano l'accordo raggiunto col PSI e il PSUP di presentare liste unitarie nel Comune infioreschi di 5 mila abitanti; impegnano le organizzazioni comuniste a portare avanti come slancio la campagna elettorale per una reale svolta a sinistra nel Paese, nella Regione, negli Enti locali.

Positiva esperienza in provincia di Foggia

# I diffusori si preparano per le elezioni

Dal corrispondente

FOGGIA, 1.

Una importante riunione degli «Amici dell'Unità» ha avuto luogo nel salone della Federazione del PCI, alla quale hanno preso parte i membri del Comitato Provinciale, i responsabili della stampa e della propaganda e i segretari di Partito delle sezioni della provincia, i diffusori, gli attivisti. La riunione, presieduta dal compagno Domenico Allegora, dell'ufficio propaganda dell'Unità, ha posto con forza il problema di una maggiore diffusione del nostro giornale in tutti i Comuni del Foggiano, specie se si considera che tutto il territorio del partito sarà chiamato a sostenere l'importante battaglia elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale (in provincia di Foggia si voterà in 47 centri).

Alla relazione introduttiva del compagno Mario Di Girola, vice segretario della Federazione, è seguito un vivace dibattito, dal quale è scaturita la necessità che il partito, a tutti i livelli, si direttamente impegnato nella diffusione seriale, domenicale e straordinaria della stampa comunista ed in particolare dell'Unità, per orientare i quadri dirigenti e per combattere nel tempo la cosiddetta stampa di informazione.

Un notevole contributo di esperienza personale e di partito ha portato alla riunione il compagno Antonio Berardi segretario del Comitato comunale del PCI di San Severo. Berardi ha rilevato come i comunisti di San Severo, domenica scorsa in occasione del Festival della Unità (che tra l'altro ha ottenuto un notevole successo ed eco politica per il discorso pronunciato dal compagno prof. Gastone Gosini, direttore dell'Istituto Studi Comunisti di Roma), siano riusciti a diffondere 1800 copie del giornale, attraverso un lavoro organico, portato avanti casa per casa. Tale risultato è stato possibile, perché — oltre all'impegno politico ed organizzativo delle 6 sezioni operanti nella città — il partito ha saputo cogliere l'elemento politico (che è stato alla base del successo della brillante iniziativa) oggi di maggior rilievo e che si identifica in un ulteriore sostegno di carattere filantropico alle masse lavoratrici, sulle quali grava l'attuale politica dei «redditi» del governo Moro-Nenni.

I comunisti di San Severo si impegnano, dopo la positiva esperienza di domenica scorsa — ha annunciato il compagno Berardi — a diffondere oltre 1200 copie dell'Unità per il giorno 11 ottobre.

Roberto Consiglio

Barletta

# Diffondono 1000 copie tutte le domeniche



I compagni di Barletta stanno ottenendo brillanti successi in queste settimane nella diffusione dell'Unità. Da alcune domeniche i compagni di Barletta diffondono 1000 copie dell'Unità. Questo impegno sarà mantenuto per tutte le domeniche fino alla campagna elettorale amministrativa.

Nella foto: il gruppo di diffusori operai della fabbrica Montecatini di Barletta che diffondono 150 copie ogni domenica dell'Unità e che manterranno questo impegno di diffusione sino alle elezioni amministrative.

# Casciana T.: Reclutate attivista al Festival

esemplare otto ragazze

PISA, 1.

Il compagno Vanni D'Amico, della sezione di Casciana Terme Pisa, nel breve periodo di quindici giorni ha realizzato i seguenti obiettivi: ha raccolto tra i comunisti L. 57.000 per la Federazione; 12 abbonamenti elettorali all'Unità, L. 7.500 per la sottoscrizione in favore della stampa comunista; diffonde inoltre 50 copie del nostro giornale ogni domenica. Egli invita tutti i compagni a moltiplicare i loro sforzi nell'attività diffusoria della nostra stampa in occasione della prossima campagna elettorale affinché il nostro partito ne esca con un nuovo grande successo.

# Documento al governo sul Parco d'Abruzzo

AVEZZANO, 1. Ha avuto luogo a Pescasseroli un convegno dei Comitati direttivi e degli eletti comunisti del Parco nazionale d'Abruzzo. Al convegno hanno partecipato anche i compagni Federico Prini, segretario regionale del partito, Ion. Giorgi e Muzi per la Federazione dell'Aquila, Sandrirocco e Rosini per la Federazione di Avezzano.

Tutti gli intervenuti, dopo la relazione del compagno Sandrirocco hanno respinto con forza la campagna scandalistica condotta da un giornale romano del mattino contro gli amministratori comunisti di Pescasseroli. Il dibattito, sulla scorta di una larga documentazione, ha ancora una volta confermato la cristallina chiarezza e l'assoluta correttezza con la quale ha agito l'amministrazione provinciale di Lecce del Marzi e Costrini segretario della CdL di Pescasseroli, perché redigeva un documento ampio e preciso da rimettere ai Ministri interessati, ai parlamentari dell'Abruzzo, al Prefetto, alla stampa, ed alle altre autorità della provincia, a tutti i sindaci della provincia dell'Abruzzo, con lo scopo di dimostrare il buon operato della amministrazione comunale di Lecce, anche per quanto riguarda il Parco e i pateracchi conclusi invece dalla DC nel Parco e fuori dal Parco ed in particolare con la vendita del Gran Sasso effettuata nel mese di settembre dall'amministrazione di centro sinistra dell'Aquila.

Mentre prosegue la lotta dei lavoratori

# Sometra: delegazione a Roma per chiedere la gestione pubblica



SALERNO, 1. Dopo l'imponente manifestazione di ieri per la immediata pubblicazione della SOMETRA, il Consiglio di amministrazione del Consorzio, riunitosi in serata, ha deliberato di chiedere al Ministero dei Trasporti la concessione delle linee filoviarie e automobilistiche, attualmente gestite

a titolo precario dalla SOMETRA. In pari tempo, ha adottato un'altra delibera, secondo la quale i provvedimenti adottati dalla curatela fallimentare verranno annullati non appena la gestione del servizio passerà nelle mani del Consorzio. Indubbiamente, queste decisioni sono della massima importanza, perché costituiscono

un passo in avanti, ma non possono in alcun modo assicurare pienamente i lavoratori della SOMETRA e dei lavoratori del Consorzio. Ecco perché la segreteria della Camera del Lavoro e le organizzazioni di categoria, han-

no deliberato giustamente di continuare la lotta. Intanto, domattina una delegazione di lavoratori della SOMETRA e della segreteria della C.C.D.L. sarà a Roma per chiedere un incontro con il ministro dei Trasporti.

NELLA FOTO: l'imponente manifestazione di mercoledì scorso per la pubblicazione

g. p.

# Sciopero dei dipendenti dell'IMA

PESCARA, 1. I dipendenti dell'IMA hanno effettuato oggi uno sciopero di 24 ore. Gli operai si sono recati stamani in corteo all'Ufficio Regionale del lavoro, per esporre le proprie richieste che riguardano la mancata corrispondenza del potere contrattuale delle paghe mensili nei giorni festivi ed il sistematico rifiuto padronale di applicare le norme contrattuali sulle qualifiche, gli indumenti di lavoro e i determinati. Di fronte all'atteggiamento della direzione, gli operai si battono per l'affermazione di un maggiore potere contrattuale, in particolare per il rispetto della C. I. e dei compiti del sindacato nella fabbrica.

Successo della lotta dei lavoratori

# Assunto con i diritti acquisiti il personale dell'ex Marozzi

BARI, 1. La vertenza dei 320 dipendenti della azienda di autolinee ex Marozzi — che aveva cessato ieri la sua attività dopo sei mesi di curatela fallimentare — si è risolta a nostro vantaggio. L'Ufficio Regionale del lavoro presenti i rappresentanti del personale dell'azienda fallita è stato assunto, con i diritti acquisiti sul piano economico e giuridico, dalle tre aziende che hanno avuto in concessione le linee ex Marozzi. Quindici dei 320 dipendenti passeranno alle linee urbane di Molitetta, Barletta e Trani.

Per questa soluzione si stanno precisando gli accordi con i sindaci di questi comuni, per l'assegnazione a società private delle linee di servizio di municipalizzazione. Sul piano sindacale l'accordo rappresenta un successo per i lavoratori, che hanno tentato di sventare tutti i tentativi messi in atto dal groviglio di interessi che gravano intorno al fallimento della Marozzi. L'azienda ex Marozzi è stata così sventrata ed a questo proposito si è vista ancora una volta la mancanza di volontà politica del governo da una parte e dell'Amministrazione provinciale dall'altra, per una soluzione pubblicistica del servizio dell'azienda. Per il governo, infatti, era stato chiesto il trasferimento all'Istituto Nazionale Trasporti delle linee Marozzi e all'Amministrazione provinciale la provincializzazione di esse. Nessuna di queste soluzioni è stata accolta, per cui sono ricadute nelle mani di aziende private le importanti linee di trasporto che interessano le province di Bari, Foggia e Brindisi.